

dodici

attualità
cultura
eccellenze

#dodicimagazine

Apple, sarà Annurca



PRIMO PIANO

Grimaldi. L'eccellenza napoletana delle autostrade del mare

PERSONE & IMPRESE

Gennaro Varriale.
L'uomo da un milione di dollari

MULTIMEDIA

Intervista a Valerio Scanu

TESTI & TEATRO

L'arcobaleno della gravità
di Emanuele Cerullo



SFOGLIA OPPURE
SCARICA LA
RIVISTA ON LINE



architesto
gruppo editoriale

Società editrice e commerciale

Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3

80121 Napoli

commerciale@architesto.com

editoria
soluzioni
cultura
marketing
innovazione
progetto

attualità
intr
social
marketing
business



L'Idea che diventa Opera

architesto.com

libritradizione
rattenimento
cons moda
partnership
innovati

marketing
business grafica



full service ecommerce

Soluzioni su misura per la gestione in **outsourcing** di **negozi online** e **digital marketing** multicanale.



scopri di più su
interdigitale.com



Mission

“Dodici” è il magazine che fa della valorizzazione dell'eccellenze, la sua prima mission. Dodici, come il “Mezzogiorno”, è nato per la volontà di portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali, spesso nascoste o trascurate, operanti e in divenire, del nostro Paese, in particolar modo del Sud Italia, dando voce ai protagonisti per diffonderne le storie personali, la vision, i modelli organizzativi, la cultura d'impresa e le esclusività prodotte.

Dodici sezioni per raccontare il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l'occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario. Nel 2012 la rivista ha raggiunto l'attuale veste editoriale grazie all'intuizione, volontà, tenacia e intraprendenza del nuovo Amministratore dell'Architesto s.r.l., Maria Pia De Angelis, che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo in: “Dodici”, aumentando il numero delle pagine (100 a colori), attuando una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, e conferendole una nuova mission: valorizzare e promuovere il



Made in Italy, a partire dal Made in Sud. Napoli, come tutto il Meridione, sgomita, vuole spazio, cerca aria. Vuole il posto che le spetta e mettere in mostra il suo profilo migliore: quello delle Eccellenze.

Napoli può e deve essere la strada della riscossa per il Sud e l'Italia tutta, attraverso la promozione della sua cultura, della sua storia, della sua imprenditorialità e del suo immenso patrimonio archeologico e paesaggistico.

Per tale obiettivo il “Dodici” si propone come il miglior strumento per promuovere e rivendicare il posto che l'imprenditoria e la cultura nostrana meritano in ambito nazionale ed internazionale, catalizzando le forze più valide in campo economico e sociale.

Radicamento al territorio con lo sguardo sempre proiettato al futuro. Il gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, sorto per finanziare il progetto “Dodici”, grazie alla notevole esperienza maturata, è oggi proiettato nell'espandersi in importanti attività editoriali del mercato dell'informazione.

Maria Pia De Angelis

GRAFICA & PUBBLICITÀ

Realizzazioni Grafiche - Strategia - Pubblicità
mycreativeidea@gmail.com

luce alle tue idee

Editoriale

**Direttore responsabile:**

Emanuela Vernetti
emanuelavernetti@dodicimagazine.com

Proprietario ed Editore:

Architesto s.r.l.

**Amministratore unico
e direttore commerciale:**

Maria Pia De Angelis

Sede legale:

Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli
segreteria@architesto.com

Coordinamento editoriale e redazionale:

Maria Pia De Angelis
Alfredo Mercuri
Massimo Vertola
redazione@dodicimagazine.com

Progetto grafico:

Vopler.it - Agenzia creativa

Web Designer

Estensa s.r.l.

Hanno collaborato a questo numero:

Caputo Danilo
Colao Annamaria
Colonna Roberto
Di Luna Antonio
Farina Michele
Giusy Carozza
Iossa Michelangelo
Laezza Letizia
Lieto Ludovico
Lo Cicero Massimo
Prezioso Claudia
Russo Alessio
Savignano Giulia
Vernetti Marianna
Viscione Valeria

Pubblicità

Architesto s.r.l.
commerciale@architesto.com

Stock foto

© bigstockphoto

Stampa:

Arti Grafiche Lapelosa
Sala Consilina (SA)

Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli
il 12 aprile 2010 - n. 35
ISSN: 2037-3589 - R.O.C. n. 22035

La casa editrice Architesto è associata a:



Si scrive “startup”, si legge innovazione, sviluppo, crescita. Non si tratta solo di un’impresa in fasce ma di una promessa di progresso oltre che di business. Lo era, una startup, la Apple di Steve Jobs. Era il 1974, nemmeno poi così lontano dai nostri giorni. Eppure quella mela morsicata ha cambiato radicalmente l’economia globale, entrando prepotentemente nel nostro vissuto quotidiano.

Fa capolino tra i monti della Silicon Valley, in un luogo che diventerà il simbolo dell’innovazione imprenditoriale. E non a caso. Perché il territorio è il fattore più importante per assicurare il successo di un’impresa. Una startup attecchisce là dove esiste un humus fertile al suo sviluppo, dove può contare su un network imprenditoriale che possa fungere da apripista a quella miriade di progetti d’impresa. Ed è quindi significativo che l’azienda di Cupertino abbia scelto Napoli per la fondazione del primo centro europeo di sviluppo. L’accoglierà una rete imprenditiva già in fieri. Napoli, infatti, si impone nella classifica nazionale stilata da Info-Camere (2016) come prima città del Sud per numero di startup. E così nascono all’ombra del Vesuvio la milionaria Buzzoole, ma anche progetti di impatto sociale come Vascitour e Si,amo Bellini e percorsi formativi interdisciplinari come i Contamination Lab che fanno della contaminazione lo strumento principe per trasmettere agli imprenditori del futuro una nuova cultura dell’imprenditorialità. Perché per puntare all’innovazione bisogna investire su un inedito concetto di formazione.

Una nuova Silicon Valley, dunque, può nascere al Sud? Per noi non è uno scenario così futuristico. E lo abbiamo rappresentato, proprio come un augurio, anzi una promessa, con una mela ancora non morsicata, annurca ovviamente.

Emanuela Vernetti

PRIMO PIANO

- 08 **È la Apple, Bellezza!**
L'azienda di Cupertino ha scelto Napoli per la fondazione del primo centro europeo per lo sviluppo delle applicazioni. A colloquio con Giorgio Ventre direttore del Dipartimento di Ingegneria Informatica della Federico II e delegato del Rettore sulla materia
- 13 **Grimaldi. L'eccellenza napoletana delle autostrade del mare**
Innovazione e sostenibilità sono i valori del gruppo armatoriale partenopeo
- 16 **Scampia cambia volto grazie alla forza delle sue donne**
Patrizia Palumbo, presidente dell'Associazione Dream Team - Donne in Rete, racconta le iniziative promosse a sostegno di un territorio che chiede riscatto

PERSONE & IMPRESE

- 22 **Gennaro Varriale. L'uomo da un milione di dollari**
Buzzoole. Storia di un successo tutto partenopeo
- 26 **Restyling Universiadi: ecco come si prepara la città di Napoli**
Ciro Borriello, assessore comunale allo Sport, racconta gli interventi in programma
- 28 **Pagine spiegate verso il futuro oltre i confini della lettura**
Dal Molise a Parigi. I libri interattivi della Dromon Next media

INNOVAZIONE

- 32 **A Napoli si coltivano talenti, idee e innovazione con Nastartup**
Antonio Prigiobbo ci guida nella palestra napoletana delle startup
- 34 **Contamination Lab. Verso l'idea d'impresa e oltre**
Tra laboratori e startup, giunge al terzo ciclo il progetto sperimentale promosso dall'Ateneo federiciano e finanziato dal Mise e dal Miur
>> Vascitour. The guest is one of us
>> Sì,amo Bellini
- 37 **Rubrica "Non solo soldi"**

PRESENZE & TENDENZE

- 40 **Retrò e romantica. È la donna "primavera estate 2016"**
Pizzi, ruches e stampe. Tutte le tendenze della prossima stagione
- 42 **Gente di MODA... oltre le passerelle**

MULTIMEDIA

- 44 **Valerio Scamù: vi racconto il mio ritorno all'Ariston**
A colloquio con il giovane cantautore italiano

MUSICA

- 48 **La voce che incanta il pubblico**
Intervista a Valentina Varriale. Dai palchi italiani ed esteri più prestigiosi, il soprano partenopeo sogna da sempre il Teatro San Carlo

MUSICA

Il 'quinto' Beatle*Il mondo del rock ricorda Sir George Martin, il leggendario produttore del quartetto di Liverpool*

50

TESTI & TEATRO

L'arcobaleno della gravità di Emanuele Cerullo*Intervista allo scrittore delle Vele di Scampia*

56

Stasera c'è spettacolo? To play! Il metateatro nell'era 2.0*Il progetto sperimentale raccontato dalle registe Donatella Furino ed Emma Campili*

60

MOSTRARTE

Rubrica Scatti d'arte>> *New York*>> *I bambini di Scampia*

64

ITINERARI ...LUOGHI & SAPORI

Storie perse nel vento*La grotta di Seiano, tra cielo, mare e archeologia*

74

La magia del Massimo Partenopeo*Una storia ultracentenaria nel cuore della città*

76

Rubrica Food & Style

78

Con Simona da Sette Traiteur*Sapori italiani a Parigi*

79

SPORT

Rafael Benitez e Maurizio Sarri: la svolta del "nuovo" Napoli*Ieri, oggi e domani della direzione della squadra azzurra*

82

Il football americano si colora d'azzurro con i Briganti Napoli*Spirito di squadra, tattica a tanto allenamento. Luca Smorra e Giorgio Pastore raccontano la passione per lo sport a stelle e strisce nata all'ombra del Vesuvio*

84

BENESSERE

Dieta: a tavola la giusta misura dei nutrienti*Calibrare i diversi alimenti è il segreto per mettersi in riga prima dell'estate*

88

Femminile al Plurale: l'agorà della salute in rosa*Due giorni all'insegna del benessere, tra incontri, dibattiti, visite mediche specialistiche gratuite presso il Centro Congressi della Federico II*

90

DODICI

Dodici Rendezvou

92

Dodici Segni

94



È la Apple, bellezza!

L'azienda di Cupertino ha scelto Napoli per la fondazione del primo centro europeo per lo sviluppo delle applicazioni. A colloquio con Giorgio Ventre, direttore del Dipartimento di Ingegneria Informatica della Federico II e delegato del Rettore sulla materia

> di Danilo Capone

Ci siamo, e forse non servirà la zingara per comprendere che della matassa il bandolo sembrerebbe essere stato individuato. Apple avrà la propria sede tutta napoletana. «Nelle intenzioni dell'azienda vi sarebbe l'idea di fondare un academy, un luogo presso il quale i ragazzi possano seguire dei corsi di formazione specifici, verticali sulle specificità di sviluppo software relative alla piattaforma IOS». Chiarisce Giorgio Ventre, direttore del Dipartimento di Ingegneria Informatica della Federico II e delegato del rettore sulla materia. «Oggi, il vero business nel mondo del mobile non è da rintracciare nei terminali, per intenderci i telefoni. Il margine di profitto su tali apparati tende

a ridursi sempre di più. Nuovi player entrano nel mercato offrendo buoni prodotti a prezzi abbastanza bassi». Dunque, su cosa è decisa a puntare l'azienda di Cupertino? «Gran parte della redditività di Apple è generata dalla gestione del suo Apple Store. Cercano costantemente di aumentare la propria offerta con nuovi servizi e applicazioni. Allo stesso tempo, non dobbiamo dimenticare che è in corso una dura lotta tra sistemi operativi, IOS per Apple, Android sospinto da Google e legato al mondo dei costruttori orientali, Samsung, Lg, e poi la terza piattaforma, Windows». La battaglia si gioca sulla disponibilità di applicazioni, ideate e progettate dalla grande comunità di sviluppatori.



Giorgio Ventre, direttore del Dipartimento di Ingegneria Informatica della Federico II

«Apple vuole rafforzare la propria comunità di sviluppatori». Qui, a Napoli. Resta da definire l'attività di formazione e la collaborazione tra l'Università e l'azienda. «In teoria, l'azione di formazione potrebbe essere totalmente indipendente dalla Federico II. È anche vero che un'attività di formazione specialistica, oggi come oggi, deve essere affiancata ad un'istituzione universitaria». Il professore Ventre ipotizza due tipologie di sinergia. «Un laureato, un qualunque laureato può aggiungere alla formazione universitaria, tipicamente generalista, le specifiche conoscenze aziendali.

La seconda, verso la quale spero si vada, ci proietta verso un'integrazione più profonda: si potrebbe ipotizzare che il percorso formativo sulle applicazioni converga poi verso un master. Ci sarebbe in questo modo un'integrazione decisamente più forte». Facilmente, infatti, si correlano i concetti di formazione e Università.

E il lavoro? Allo stesso tavolo partecipano alla discussione il Governo e l'Università. L'arrivo di Apple non sarebbe altro che il primo gradi-

no verso lo sviluppo di un "ecosistema" più grande, un importante insediamento di richiamo per altre consolidate realtà imprenditoriali, un "tecno-polo" proiettato verso i terminali del futuro. «Creare un polo in questa direzione potrebbe essere effettivamente un fattore dirompente nello scenario dell'informatica italiana». Contemporaneamente all'annuncio di Apple, l'Università Federico II, presso il dipartimento di Scienze Sociali, ha lanciato "Codic@", il primo master universitario italiano per la riprogrammazione umanistica nei sistemi digitali. L'obiettivo sarà dare forma ad un'interessante figura professionale che fornisca sistemi intelligenti alle imprese appartenenti al circuito dell'informazione, per una riorganizzazione degli apparati giornalistici e della pubblica amministrazione. Nodo centrale della questione sarà verificare se, ed entro quali modalità, il discorso Apple possa coniugarsi alla nuova proposta formativa, all'interno di un discorso più articolato. «Sono molto fiducioso. Vi è l'esigenza di creare delle figure professionali che abbiano una piena conoscen-



za delle potenzialità del digitale nei diversi campi. Altrimenti, avremo il dirigente della pubblica amministrazione o il giornalista che utilizzano il computer pur non comprendendo le potenzialità di internet o delle reti sociali».

Resta da chiedersi: quale sarà il valore che l'azienda apporterà alla città? «Spero che l'insediamento di Apple dimostri che la politica debba adeguarsi ai tempi e alle modalità dell'economia globale. Se vogliamo essere competitivi, in generale, come territorio, come società, in tutti gli ambiti dal turismo all'industria, è necessario che la politica sia meglio preparata. Le grandi aziende, nazionali ed internazionali, oggi, quando decidono di insediarsi in un territorio, hanno il bisogno di trovare all'interno dello stesso un tessuto che le aiuta a tutto tondo, dalla qualità dei servizi alla ricchezza della vita culturale. La

politica deve porsi come componente attiva, risoltrice di problemi».

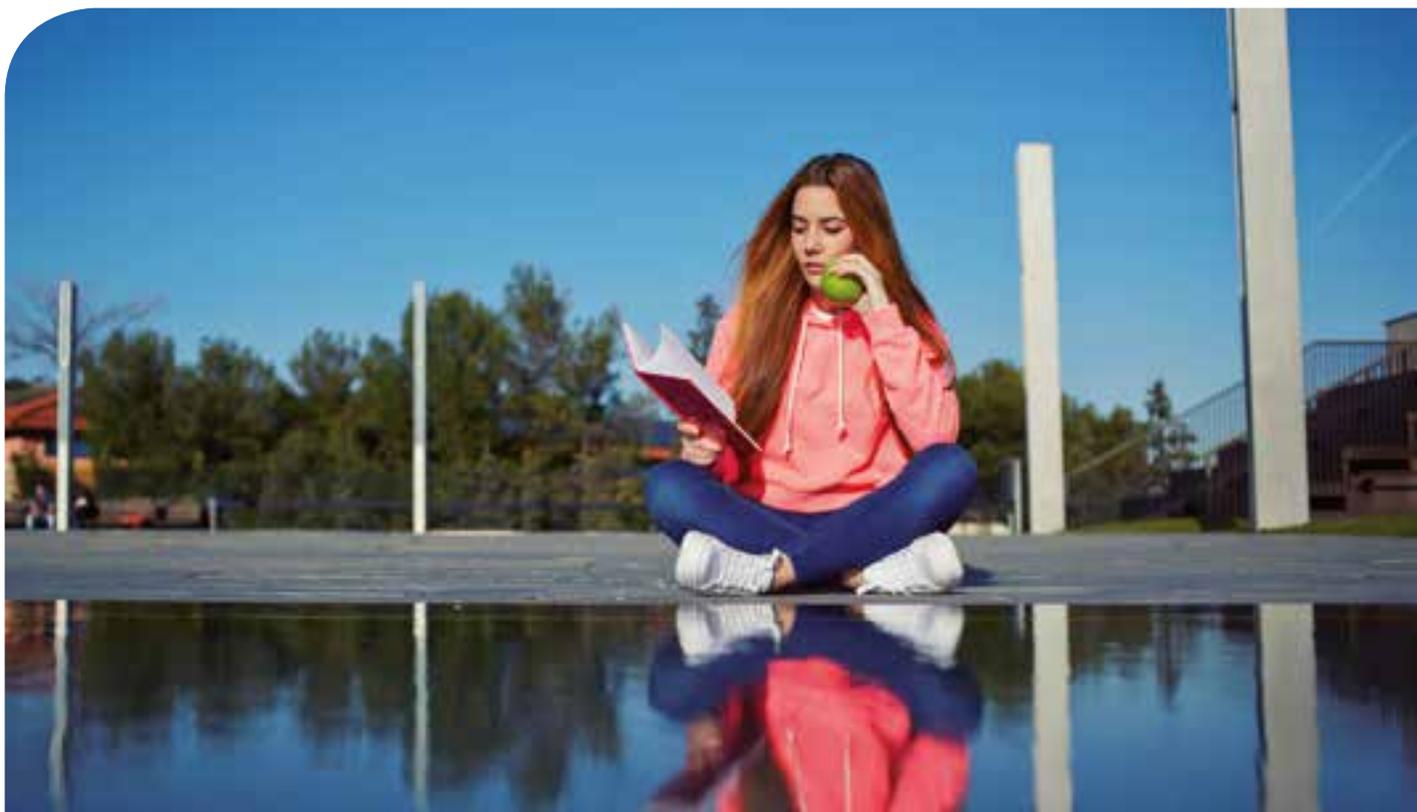
Relativamente all'individuazione della location ideale e all'incognita tempi al tavolo istituzionale c'è ancora da discutere. «La Federico II ha ritenuto giusto formulare delle interessanti proposte, in linea con la tipologia di collaborazione tra la Apple e l'Università. Abbiamo proposto il nuovo campus della Federico II a San Giovanni a Teduccio, un'eccellenza in termini di valore estetico e funzionale dell'architettura. Stiamo parlando di un insediamento già operativo, con spazi per laboratori ed iniziative in collaborazione con le aziende, ed un'area, in particolare, di circa 1500 metri quadrati che a noi farebbe piacere se fosse occupata da Apple.

Tale modulo ospiterà a partire da settembre circa un terzo dei corsi d'ingegneria dell'Università

Creare un tecno-polo in questa direzione potrebbe essere un fattore dirompente nello scenario dell'informatica italiana

Federico II. Come seconda proposta abbiamo optato per l'ex sede del comando delle forze alleate del sud Europa, a Bagnoli, un complesso di grandissimo valore, che noi proponiamo come possibile alternativa. Sarebbero necessari, in questo caso, degli interventi di ristrutturazione, differentemente dal campus di San Giovanni che sarà pronto nell'immediato futuro». E sui tempi. «C'è una forte volontà del Governo affinché questo insediamento sia attivato quanto prima possibile. In linea con questo proposito, spero che venga privilegiata l'idea di una sede già pronta, evi-

tando i progetti di ristrutturazione. Credo che con aprile si possa cominciare con il primo insediamento e l'organizzazione di un gruppo di lavoro». Che la Apple approdi allora a Napoli, un academy prestigiosa, in sinergia con le istituzioni politiche e universitarie di un territorio che nonostante tutto sforna indiscussi professionisti. «Questa è un academy, una scuola, e una scuola prevede uno staff di docenti, tecnici, infrastrutture di aula, laboratori, uno staff che serva a selezionare gli studenti». Un grande lavoro aspetta la città.





Steve Jobs, storia di un successo americano

Un solo fondatore ed oltre centomila dipendenti. Correva l'anno 1974, quando Steve Jobs abbandonò il Reed College per rintanarsi con il socio Steve Wozniak in un umido garage situato al numero 2066 di Crist Drive a Los Altos, amena località californiana della contea di Santa Clara per assemblare i primi esemplari di Apple 1. Allora non avrebbe potuto immaginare l'impensabile: nei progetti rientrava il disegno di una mela morsicata che sarebbe diventata il logo distintivo di quella che non sarà solo un'azienda di successo ma un universo valoriale in cui si riconosceranno milioni di persone.

Il garage è diventato una piccola Mecca per curiosi ed appassionati all'interno della Silicon Valley, dopo che nel 2013 la Los Altos Historical Commission ha votato all'unanimità la proposta di integrare lo stabile nel patrimonio storico della

città di Palo Alto. La storia della multinazionale però non si arresta al capolinea numero 2066. Dati alla mano, gli ingegneri e gli informatici di Cupertino sono più affamati che mai – tanto per citare il noto motto del fondatore, *stay hungry, stay foolish* – .

Il 26 gennaio l'azienda ha annunciato i propri risultati finanziari per il primo trimestre dell'anno fiscale 2016 – iniziato secondo l'ordinamento americano lo scorso ottobre – . Apple ha annunciato un fatturato trimestrale record di 75,9 miliardi di dollari ed un utile netto trimestrale pari a 18,4 miliardi. Tim Cook per l'eccezionale risultato ha esultato. «Il nostro team ha portato a termine il più grande trimestre di sempre per Apple, grazie ai prodotti più innovativi al mondo e alle vendite record di sempre per quanto riguarda iPhone, Apple Watch e Apple Tv».





Grimaldi. L'eccellenza napoletana delle autostrade del mare

> di Giulia Savignano

Che il mar Mediterraneo sia un elemento costitutivo dell'identità di Napoli non è certo un mistero. Contaminata dalle diverse civiltà che hanno abitato il 'mare nostrum', la città sembra avere tutte - o quasi - le credenziali di natura culturale, storica e geografica per candidarsi a esserne la capitale.

Ma a giocare a suo favore è soprattutto la portata del suo capitale umano e la lungimiranza di alcuni imprenditori. Tra questi, quelli di un gruppo armatoriale che proprio a Napoli ha il suo quartier generale, con attività in tutto il mondo, anche se, paradossalmente, non

nel porto di Napoli. Questa realtà è il Gruppo Grimaldi, che da alcuni anni ha raccolto la sfida delle 'autostrade del mare', creando un ponte tra il Mediterraneo, il nord Europa e il mar Baltico.

Il progetto si inserisce nel quadro dell'obiettivo dell'Unione europea di realizzare un sistema di trasporto pulito, sicuro ed efficiente, che trasformi il trasporto marittimo in un'autentica alternativa a quello terrestre.

«Si tratta di una necessità perché le autostrade del mare sono la modalità di trasporto più compatibile con l'ambiente - sottolinea Paul Kyrianiou, External Relations Ma-

Innovazione e sostenibilità sono i valori del gruppo armatoriale partenopeo



nager di Grimaldi Group – ma anche di un’opportunità perché attraverso questo sistema si abbatta il costo del trasporto per le società di autotrasporto e si generano dei benefici sociali e ambientali importanti per la collettività».

Il gruppo Grimaldi è stato tra i primi in Italia ad aver recepito l’importanza di questo tipo di politiche e si è dotato di una flotta che rispondesse a queste esigenze.

«Le nostre navi sono moderne – continua Kyprianou – , con un’età media di circa 8 -9 anni, tecnologicamente all’avanguardia e con grande capacità di carico. Questo permette di ridurre sensibilmente l’emissione di CO2 e di altri gas nocivi per ogni unità. Inoltre, parte della flotta ha subito un particolare trattamento alla carena, con speciali vernici a base di silicone,

che genera minore resistenza durante la navigazione e quindi minori consumi di carburante; su altre navi, sono state montate eliche di nuova generazione che permettono di consumare meno carburante. Le navi sono attrezzate affinché il viaggio dei camionisti sia il più riposante possibile, generando così un’attrattiva importante per questa categoria di lavoratori, abituati a viaggiare su strada. Comode cabine, centri benessere, drivers club, casinò e comodi ristoranti sono solo alcuni dei servizi offerti».

Oltre agli evidenti benefici ambientali ed economici, Kyprianou sottolinea come la minore circolazione terrestre porti anche a una riduzione dell’inquinamento acustico e del tasso di incidenti stradali. Innovazione, efficienza e sostenibilità sono le parole d’ordine per questa

eccellenza napoletana del comparto marittimo, che testimonia ancora una volta il potenziale, soprattutto in termini di capitale umano, di una città in continuo processo di rinascita.

E per questo motivo, si avverte con maggiore urgenza l'esigenza di valorizzare il porto di Napoli come hub logistico-commerciale e come hub turistico. Non a caso, come riporta il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Lo-

gistica approvato dal Consiglio dei Ministri nel 2015, lo scalo partenopeo è tra quelli ritenuti strategici nella costruzione della rete trans-europea dei trasporti, perché rispondenti all'evoluzione della domanda di traffico e alla necessità del trasporto multimodale.

Un'accelerazione in questo senso significherebbe accreditare ulteriormente Napoli per il ruolo di capitale del Mediterraneo.



Lo sapevi che...

La nave dei Libri

Scrittori, attori, registi e chef. Tutti insieme sulla "Nave dei libri", quella che in occasione della Giornata Mondiale del Libro che si celebra il 23 aprile, salperà da Civitavecchia per arrivare a Barcellona. Qui la tradizione impone che per celebrare la festa del patrono San Giorgio, gli uomini regalino una rosa alle donne, che contraccambiano con un libro. Giunto alla sua settima edizione, l'evento culturale organizzato da Grimaldi Lines in collaborazione con "Leggere: tutti", sarà una vera e propria crociera letteraria che, durante la tratta di andata e ritorno, intratterrà i passeggeri con un fitto calendario di eventi: presentazioni di libri, proiezioni di film, degustazioni e spettacoli. Un viaggio letterario, cullati dalle onde del Mediterraneo.





Scampia cambia volto grazie alla forza delle sue donne

Patrizia Palumbo, presidente dell'Associazione Dream Team - Donne in Rete, racconta le iniziative promosse a sostegno di un territorio che chiede riscatto

> Di Giulia Savignano

Basta poco per capire la passione e l'entusiasmo che animano l'impegno di Patrizia Palumbo, presidente dell'associazione Dream Team di Scampia, e del suo gruppo di collaboratrici. Così come basta poco per capire che dietro quel lavoro c'è un amore incondizionato per il proprio territorio.

Un territorio che da tempo sta cercando di cambiare e di riscattarsi da quella reputazione negativa che nell'immaginario collettivo corrispondeva solo a degrado e illegalità. Pur continuando a essere talvolta teatro di episodi di violenza, Scampia sta cambiando volto grazie

a una rete sempre più articolata, frutto della sinergia di singoli, associazioni e istituzioni.

Proprio in queste settimane, con l'assegnazione da parte del Comune di Napoli delle prime 64 case popolari del rione De Gasperi per i nuclei familiari che vivevano nelle Vele si sta realizzando un ennesimo passo importante verso la rinascita di Scampia.

In un ufficio di pochi metri quadrati all'interno di un edificio della piazza Telematica di Scampia prendono forma le idee e l'impegno di questo prezioso presidio territoriale. E non a caso, proprio questa piazza, inaugurata nel 2004, è il



primo progetto pilota urbano europeo di spazio pubblico contemporaneo di socializzazione e condivisione delle risorse a livello locale e delle nuove forme di interattività. Era il 27 gennaio del 2009 quando nasce l'Associazione Dream Team – Donne in Rete, una rete di socie ordinarie e di associazioni e cooperative, che operano nel settore del volontariato, della cultura, dell'ambiente e dei servizi, della formazione e dello sviluppo territoriale. Nasce allo scopo di rappresentare gli interessi e i bisogni delle donne, nonché di quei soggetti senza rappresentanza e senza voce a loro legati da relazioni fiduciarie, di cura e di sostegno personale ed economico quali i bambini, i minori, gli anziani, le persone con disabilità, i lavoratori, dipendenti o

autonomi, dentro e fuori la legalità, i disoccupati, gli immigrati, i casaintegrati, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i detenuti. E nasce come sportello di accoglienza, di ascolto e accompagnamento psicologico e legale, orientamento al lavoro. «Il cuore del nostro territorio è la donna – sottolinea la presidente Patrizia Palumbo –. E quindi il nostro obiettivo è valorizzare il capitale Sociale Femminile di aree urbane in particolari condizioni di degrado sociale e ambientale, affinché ricevano la forza e la professionalità per essere, a pieno titolo, protagoniste di processi e progetti di ri-generazione e rilancio culturale, economico e sociale dei propri territori». Sede territoriale di uno sportello antiviolenza, il 13 marzo 2013 Dre-

am Team aderisce al protocollo d'intesa tra i componenti del tavolo inter-istituzionale della Rete Antiviolenza del Comune di Napoli, allo scopo di condividere pratiche di intervento e metodologie e poter "parlare" un linguaggio comune sul tema della violenza. Vittime di abusi, violenza o semplicemente portatrici di un bisogno, derivante da gravidanze precoci o da condizioni di disagio: le donne che decidono di rivolgersi allo sportello di ascolto hanno già compiuto un primo piccolo passo verso la consapevolezza e la risoluzione del problema. La forza di denunciare è solo il preludio a uno spazio per pensare, socializzare, darsi un'occasione per dedicare del tempo a se stesse per crescere, scoprirsi, affrontare il dolore ed imparare a



Dream Team Arciscampia

convivere con le esperienze fatte nel proprio percorso di vita, ma anche cercare nuove strategie per fronteggiare situazioni di dolore, violenza da cui non riescono a venir fuori.

Il cuore della metodologia di Dream Team è il percorso di 'auto-aiuto' che le donne intraprendono. «Dopo il primo passo della consapevolezza – continua la Presidente – cominciano a relazionarsi con gli altri e a comprendere i loro diritti. In un territorio in cui vige una politica clientelare, l'educazione al 'diritto' è imprescindibile per la crescita dell'individuo».

Queste attività presuppongono un forte legame con gli enti e i soggetti del territorio, che non si sono

fatti trovare impreparati davanti all'entusiasmo dell'associazione e ai problemi della comunità. Con l'aiuto del Commissariato di Polizia di Scampia, delle Associazioni e dell'Asl locale, le donne vengono "accompagnate" – un verbo usato non a casa dalla Presidente – verso l'indipendenza economica, un momento in cui si realizza una sorta di chiusura del cerchio, perché è soltanto con la consapevolezza di sé e dei propri diritti che si può essere realmente indipendenti.

In quest'ottica, trovano spazio le iniziative come il corso di cake design per sviluppare la manualità e lo spirito di gruppo; o i corsi di yoga e bioenergetica, discipline che favoriscono la crescita perso-

nale, per le quali lavorare attraverso il corpo significa influenzare la mente e avere una trasformazione profonda nell'anima che mira al rilassamento corporeo e alla ricerca del benessere psicofisico.

"Pianteremo alberi per lasciare segni sul nostro territorio". E così, ecco che anche il gesto di piantare un fiore – per la precisione, si tratta di tre "Cameline", come ama chiamarle affettuosamente Patrizia Palumbo: la prima piantata di fronte Arci Scampia nell'ambito del progetto Pangea dei continenti; la seconda nell'istituto Vittorio Veneto; la terza nell'aiuola della Piazza Telematica – rappresenta simbolicamente la cura della propria anima. Sotto la denominazione di

*Essere donna è così affascinante.
È un'avventura che richiede un tale coraggio,
una sfida che non annoia mai.*

Oriana Fallaci, Lettera a un bambino mai nato, 1975

'Per corsi', è stato attivato un corso professionalizzante di cucina di base per 12 donne. Grazie al finanziamento del Comune di Napoli e alla collaborazione con l'I.S.I.S. Vittorio Veneto Alberghiero di Scampia, le 'lady chef' che hanno già ricevuto attestati e divise a norma, si stanno ora attivando per fare impresa. Ma non solo donne. Anche i bambini e gli adolescenti del territorio sono al centro delle attività dell'Associazione. La nascita della Dream Team Arciscampia, una squadra femminile di 16 adolescenti in collaborazione con la scuola di calcio Arciscampia, è la dimostrazione di come lo sport possa diventare uno strumento di inclusione sociale. Dalla collaborazione con il Commissariato di Polizia di Scampia è nata, invece, "La Stanza di Alice", un luogo dedicato all'accoglienza di minori

vittime di violenza assistita e subita, un luogo gioioso lontano dagli uffici operativi, dove il gioco e la fantasia siano un momento di distacco, seppur per poche ore, dalla cruda realtà del loro vivere quotidiano. E anche nelle scuole primarie e secondarie Dream Team ha trovato un canale di inserimento, per instillare l'educazione ai sentimenti tra le giovani generazioni del territorio.

"Dalle donne la forza delle donne".

È in questo motto che si sostanzia l'impegno di una squadra fatta di socie ordinarie, educatrici, assistenti legali, psicologhe, sociologhe, counselor vittimologiche, grafologhe, mediatrici culturali, docenti. Tutte animate da un'unica vocazione: collaborare a servizio di un territorio che chiede riscatto.







www.cegelettronica.com

CEG Elettronica Industriale S.p.a.

Via La Nave, 11, 52011 – Bibbiena Stazione (Ar) – Italy

T. +39 0575 536456 – F. +39 0575 536367

E. info@cegelettronica.com

Gennaro Varriale. L'uomo da un milione di dollari

Buzzoole. Storia di un successo tutto partenopeo

> di Roberto Colonna

Gennaro Variale è un quarantenne come molti. Gennaro ama Napoli, la sua città, le cene con gli amici e le partite di pallone il mercoledì sera. Gennaro non ama i luoghi comuni, quelli che ti incatenano agli stereotipi del “sole, pizza e mandolino” o, se letti dall'altra parte della *Curva*, del colera, della pigrizia e della sporcizia. Gennaro qualche settimana fa ha ricapitalizzato l'impresa che ha fondato per una cifra che supera il milione di dollari. Sì, di un milione di dollari!

Gennaro però non è uno dei tanti cervelli in fuga. Buzzoole, la sua creatura, un'azienda di social advertising, non si trova in qualche avveniristico complesso nella contea di Santa Clara o in un ufficio della City di Londra. Buzzoole è in via Chiatamone, a due passi dal Castel dell'Ovo. Buzzoole è un successo napoletano di napoletani. Perché, se hai talento e dedizione, non esistono luoghi sbagliati dove nascere. Se hai talento e dedizione, Napoli non può essere un luogo sbagliato. I problemi ci sono, le difficoltà anche, ma il vittimismo, o, peggio, un malinteso senso di appartenenza cittadina, è spesso solo un ombrello per nascondere mediocrità e indifferenza. A Napoli, se hai una buona idea, e la voglia di realizzarla, puoi *salire sulle spalle dei giganti*.

Ma facciamo un passo indietro nel tempo. Siamo agli inizi del 2012, Gennaro già da anni lavora in proprio, realizzando portali web per le migliori agenzie italiane di servizi. Nel poco tempo libero che gli rimane, si diverte a fare applicazioni. Un sabato pomeriggio, al posto di anda-



re al mare o passeggiare con la fidanzata, crea “Pingram.me”, un'applicazione che permette di scambiare i dati di Instagram e Pinterest. In una sola settimana, grazie al tam-tam di internauti e blogger, *Pingram* fa il giro del mondo e ha un successo clamoroso. Gennaro è subissato da richieste di interviste e da proposte di lavoro, soprattutto dagli Stati Uniti d'America.

Sennonché, con la valigia pronta e la testa stordita dalle tante, suggestive e allettanti, possibilità, conosce Fabrizio Perrone, un ambizioso ventottenne che ha dato vita a “ViralEye”, un progetto che sfrutta le potenzialità offerte dal cosiddetto passaparola virtuale.

Gennaro, consapevole che proprio il passaparola è stata la chiave del successo di *Pingram*, decide di costituire immediatamente una società con il suo nuovo amico. “ViralEye” diventa quindi Buzzoole (da “Buzz”, termine onomatopoeico inglese che può essere tradotto con “ronzio” o, quando riferito a persone, “mormorio”). La prima sfida è “La battaglia delle idee”, una



A Napoli, se hai un'idea e la voglia di realizzarla, "puoi salire sulle spalle dei giganti"

manifestazione, promossa dal Comune di Napoli e Ninja Marketing, rivolta agli innovatori digitali: Buzzoole vince il programma "Microsoft BizPark", che consiste in un pacchetto di servizi web del valore di trentamila euro. Questi soldi permettono di sviluppare la versione alfa dell'algoritmo necessaria per testare la piattaforma in Rete. Il prototipo funziona, piace molto agli utenti e attira alcuni investitori. Così, a ottobre 2013, Buzzoole apre un ufficio all'interno di Città della

Scienza e assume i primi collaboratori. Potrebbe essere il momento di rallentare un po', di godersi i risultati raggiunti, Buzzoole, invece, pigia il piede sull'acceleratore. Partecipa, trionfante, a una serie di eventi internazionali: Berlino, Vienna, Dublino, Vilnius, Berkeley, San Francisco. A "Intel Business Challenge Europe 2014", si qualifica tra le prime otto startup al mondo su più di ventiquattromila selezionate. Rai Uno gli dedica un servizio dal titolo emblematico, "I nuovi eroi".



influencer marketing automation



Buzzoole è una piattaforma che, in gergo tecnico, può essere definita di “influencer marketing automation”. In parole semplici, Buzzoole consente ai brand (ossia i marchi più famosi, si pensi, per esempio, a Coca Cola, Barilla o Fiat) di entrare in contatto con gli influencer (ossia coloro che influenzano il mercato nei loro settori di competenza), automatizzando tutte le fasi di una tradizionale campagna pubblicitaria in Rete: dalla selezione e dall’ingaggio dei giusti influencer sino alla misurazione, in tempo reale, del rendimento della campagna pubblicitaria che si sta realizzando.

Oggi Buzzoole è una realtà consolidata che conta, oltre a Gennaro e a Fabrizio, a cui si sono aggiunti Luca Pignataro e Luca Camillo, un personale di trenta persone che lavorano nel grande ufficio di via Chiatamone nel quale si sono appena trasferiti, e dove, insieme alle scrivanie e ai computer, ci sono aree svago attrezzatissime: dal tavolo da biliardo a quello

da ping-pong, dalla playstation a un frigorifero sempre pieno di birre.

I clienti, italiani e stranieri, sono oltre centocinquanta, e sono state aperte filiali a Roma, Milano e Londra e, a breve, ne sarà aperta un’altra a New York. «E questo è niente» assicura Gennaro, sorridendo, «il bello deve ancora arrivare!».

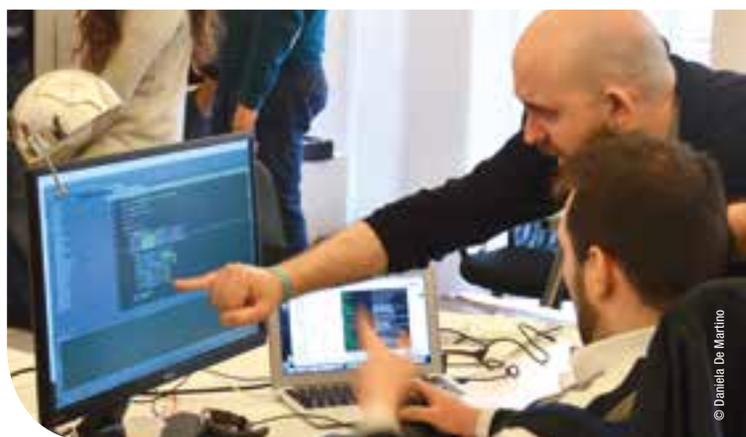


© Daniela De Martino



© Daniela De Martino

Oggi Buzzoole è una realtà consolidata con oltre centocinquanta clienti italiani e stranieri e filiali a Roma, Milano, Londra e, a breve, anche a New York





Restyling Universiadi: ecco come si prepara la città di Napoli

Ciro Borriello, assessore comunale allo Sport, racconta gli interventi in programma

> di Claudia Prezioso



Napoli è la prescelta per le Universiadi del 2019 che ritornano in Italia. L'evento sportivo, sponsorizzato dal Comune di Napoli e dalla Regione Campania, rappresenta una nuova scommessa e un'occasione per tanti impianti sportivi napoletani. Le Universiadi porteranno a Napoli circa diecimila studenti-atleti provenienti da più di 170 Paesi che si cimenteranno in quattordici discipline. Per l'evento sportivo sarà, quindi, necessario individuare gli impianti sportivi adatti all'accoglienza e lavorare per il ripristino di

quelli malfunzionanti. Sicuramente, saranno tra questi lo stadio San Paolo, il Palabarbutto e la piscina Scandone, probabile sia anche l'occasione per il ripristino, finalmente, del Mario Argento.

L'assessore allo Sport del Comune di Napoli, **Ciro Borriello** ha precisato che la piscina Scandone, la più grande del Mezzogiorno, è già oggi in procinto di ottenere lavori all'impiantistica e agli spogliatoi. «Nella stessa piscina olimpionica ci siamo adoperati per garantire gratuitamente agli atleti azzurri delle corsie per i loro allenamenti».



Restyling anche per la struttura del Collana che, pur essendo di proprietà della Regione, è gestita dal Comune di Napoli che si è adoperato per il ripristino dell'impianto elettrico così da consentirne l'utilizzo per l'intera giornata.

«Il Comune di Napoli crede molto nei giovani campioni campani – prosegue Borriello - e nel ruolo di crescita sociale dello sport. Di qui l'avvio di molti progetti di riqualificazione, oltre allo stanziamento di fondi per la manutenzione di dieci impianti sportivi, soprattutto nella fascia periferica della città».

Per restituire alla collettività gli spazi si sta ricorrendo alla legge 147 / 2013 che consente ai privati di investire negli impianti sportivi pubblici. Una collaborazione necessaria per garantire l'accesso gratuito e la libera fruizione di queste strutture anche alla fascia debole della popolazione.

«Constatato che tante imprese, enti, associazioni private si mobilitano insieme per recuperare aree comuni e così offrire servizi alla cittadinanza è un aspetto positivo e forte della volontà dei napoletani di ripartire riappropriandosi degli spazi pubblici».

Tra questi spazi anche gli orti sociali: zone verdi recuperate come bene comune attraverso la

partecipazione diretta dei cittadini alla sua cura. Ad oggi, infatti, sono quattro gli orti sociali esistenti tra Soccavo, Ponticelli, Scampia e Napoli.

Questione delicata è invece quella relativa alla pubblica illuminazione. «Finora, essendo il contratto in proroga, non si è potuto fare altro che l'ordinaria manutenzione, ma per la futura gestione è prevista, entro tre anni, la trasformazione in un'impiantistica a led. Si avrà così un risparmio del 40% che verrà reinvestito nel comparto energia. Purtroppo le risorse a disposizione sono sempre poche rispetto al bisogno». Basti pensare che, dai recenti studi effettuati dall'Assessorato campano, è emerso che la città di Napoli, per il solo decoro urbano, necessiterebbe di un milione di euro all'anno, cifra che, però, nel prossimo bilancio dovrebbe essere garantita così da consentire l'installazione di fioriere, aiuole, panchine, gettacarta.

«A breve verrà realizzato un progetto ambizioso che parte dalla conoscenza del territorio: la creazione di un nucleo di emergenza che avrà il compito di coordinare e garantire la gestione degli imprevisti, grazie alla collaborazione tra Comune, protezione civile, ordini professionali, pubblica illuminazione e ABC».

Pagine spiegate verso il futuro oltre i confini della lettura

Dal Molise a Parigi. I libri interattivi della Dromon Next media

> di Alessio Russo

Dromon Next Media è una società di edizione e creazione digitale fondata nel 2014 da Francesco Carovillano e Lucia Scioli De Cecco, entrambi molisani trasferiti a Parigi. Lucia è una manager con un passato nel campo della produzione di documentari per la televisione francese, mentre Francesco è un fotografo professionista specializzato in viaggi e paesaggi, che per otto anni ha lavorato come artista digitale in diverse capitali europee. L'incontro fra così diverse competenze e passioni, misto a un tocco di sensibilità tipica-

mente italiana, ha prodotto un'idea: mettere al servizio dell'arte e della cultura l'innovativo strumento del libro elettronico interattivo, un testo digitale (ebook) corredato da contenuti audio e video, disponibile su tablet, smartphone, e-reader e computer. «Il nome "Dromon" si riferisce a un tipo d'imbarcazione bizantina – chiarisce Lucia Scioli De Cecco – perché l'intento è quello di traghettare il lettore verso nuove esperienze offerte dal supporto interattivo».

Il progetto nasce in collaborazione con un altro



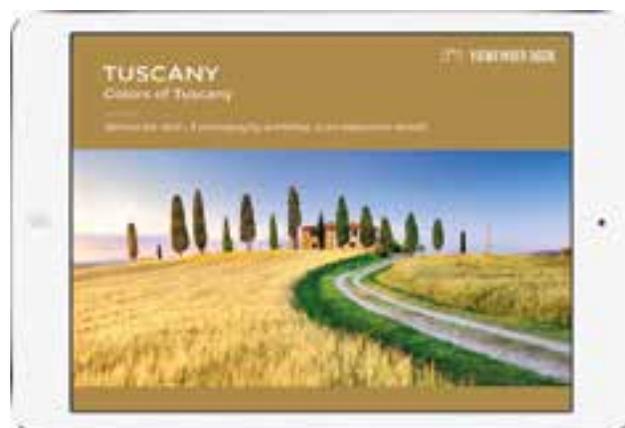
© Dromon Next Media | Paris



© Dromon Next Media | Paris



© Dromon Next Media | Paris



molisano, lo storico e informatico Marco Di Nucci, e nel marzo 2015 vede dunque la luce il primo libro digitale della "Dromon Next Media". Si tratta di una raccolta di fotografie sulla città di Parigi, che contiene oltre 200 scatti dello stesso Francesco Carovillano e si propone come guida all'esplorazione e rappresentazione iconografica della capitale francese.

La combinazione tra fotografia e interattività si rivela vincente, grazie alla possibilità di zoomare sulle immagini, accedere ai dati tecnici delle foto e disporre d'informazioni sui luoghi immortalati, tanto che questo libro sarà il primo di una più vasta collezione. Dopo Parigi, infatti, sono stati editi quelli relativi ai paesaggi del Portogallo del sud, della Toscana e Londra. Quest'ultimo in particolare è stato realizzato con gli scattidi Richard J. Taylor, uno dei sei fotografi europei della National Geographic.

Una delle ultime idee realizzate è stata l'edizione del catalogo digitale interattivo di una mostra fotografica ospitata alla Maison Européenne de la Photographie.

L'esposizione è quella di Renaud Monfourny, uno dei fondatori di *Les Inrockuptibles*, noto settimanale di musica e cultura, che in 25 anni di carriera ha fotografato le più grandi icone del rock. «I musei si evolvono sempre più verso il catalogo interattivo e quello creato dalla Dromon può essere considerato una tipologia ancora più evoluta, in quanto utilizzabile anche come autoguida».

Musei e non solo. «Il libro interattivo è utile anche per quanto riguarda la didattica dell'infanzia, infatti stiamo collaborando con alcune case editrici di testi per bambini e i nostri testi fungono da strumenti di studio per l'Istituto di Fotografia, una scuola fotografica online».

E per il futuro? «Abbiamo in cantiere diverse idee, ma una mi è molto cara: la creazione della mappa interattiva di una regione italiana; un'applicazione capace di fornire informazioni al turista su prodotti tipici, eventi gastronomici e cenni di storia locale. Sarebbe un'altra dimostrazione di come si possano coniugare la tradizione e la cultura con le più recenti tecnologie».

look beyond

la capacità di vedere oltre



VekStudio
events&communications

VekStudio

events&communications

VekStudio

è uno Studio di Creatività nato dall'unione di menti, intuitive e meticolose, che si occupa di **fotografia, progettazione grafica, cataloghi & dépliant, valorizzazione dell'immagine aziendale, progettazione stand fieristici, realizzazione di siti web e organizzazione eventi.**

VekStudio

lavora seguendo un mantra molto semplice ma anche profondo, vale a dire "*parlare con e per immagini*"; epicentro della comunicazione pubblicitaria e core business dello Studio è dunque la fotografia, arte che Helmut Newton ha riassunto in tre concetti fondamentali: *il desiderio di scoprire, la voglia di emozionare, e il gusto di catturare.*

Seguendo fedelmente questi principi, **VekStudio** aiuta i clienti a creare e consolidare la propria identità aziendale attraverso un processo creativo e organizzativo finalizzato non solo alla perfetta realizzazione del progetto, ma anche – e soprattutto – alla soddisfazione del cliente stesso.

vekstudio.com



fotografia

| grafica

| packaging

| advertising

| web

| eventi



© Giulia Cannamo



A Napoli si coltivano talenti, idee e innovazione con NaStartUp

Antonio Prigiobbo ci guida nella palestra napoletana delle startup

> di Giulia Savignano

Si scrive “NaStartUp” e si legge “acceleratore di sistema di startup”. La piattaforma frutto dell’idea di Antonio Prigiobbo, Innovation Designer e Investitore Sociale già creatore di diversi network, format e community d’innovazione territoriali, è una delle realtà più efficienti nel settore ed è un gioiello tutto made in Naples.

«Con NaStartUp facilitiamo il processo di creare gemmazione e sviluppo dell’incontro tra talenti – spiega Prigiobbo – ma poi tutto sta

nelle mani dei soggetti che ne fanno parte. Siamo una palestra delle startup». Ed è proprio questo che differenzia la piattaforma napoletana dagli altri incubatori. «Il nostro obiettivo è quello di mettere tutti in connessione – continua il direttore – e quindi supportiamo sia le startup di tipo business destinate a produrre ricavi, che quelle di social innovation, con un impatto sociale e migliorativo del territorio».

Il cuore di NaStartUp è la condivisione delle idee. A chi muove l’obiezione che questo possa espor-

re le idee a una facile appropriazione indebita, Prigiobbo specifica che non si tratta di semplici idee, ma di “idee di impresa”, già dotate di un’architettura pensata per farle funzionare. E questo non le renderebbe facilmente copiabili.

Ma quale caratteristica devono avere le startup per riuscire ad avere successo? La parola chiave è innovazione, che non deve essere intesa come una minaccia, ma come un’opportunità. «Anche in presenza di una tradizione produttiva, - sottolinea Prigiobbo – ci

deve essere un'innovazione che la facilita. Le aziende non devono arroccarsi su posizioni estreme e precludersi la possibilità di innovare, altrimenti verranno escluse dal mercato internazionale». Il punto di forza di NaStartup è la creazione di una comunità e soprattutto di una continuità. «Noi siamo presenti ogni mese con un evento – spiega -. La ciclicità permette di sviluppare delle idee partecipate. Anche laddove il progetto non sfonda, si crea valore. Ogni mese, inoltre, due startup per partecipano a business meeting in una capitale europea, con la doppia finalità di promuovere la loro idea e di essere ambasciatori di NaStartup». Tra i casi di successo "allenati" c'è Biancamore, una startup che ha isolato un vaccino del processo di creazione della mozzarella per realizzare un prodotto di bellezza, che ora è presente nei più importanti hotel di lusso d'Italia. «La direzione da intraprendere è quella di una società con maggiore competizione e più meritocratica – conclude – che tuteli meno gli apparati e più il talento».



© Giulia Cennamo



© Giulia Cennamo



© Giulia Cennamo



© Diana Ferola

Contamination Lab, verso l'idea d'impresa e oltre

Tra laboratori e startup, giunge al terzo ciclo il progetto sperimentale promosso dall'Ateneo federiciano e finanziato dal Mise e dal Miur

> di Danilo Capone

Con il termine contaminazione, nel linguaggio comune, si indica l'azione di un elemento su un altro a cui si trova associato. Con "ContaminationLab Napoli" ci si riferisce ad uno strumento «di raccordo tra il territorio, le imprese e le istituzioni culturali», un progetto promosso dal Dipartimento di Scienze Sociali dell'Ateneo Federico II e finanziato dal MIUR e dal MISE, oggi giunto al suo terzo ciclo. Di tale luogo di contaminazione, tra le individualità provenienti dai più disparati percorsi formativi, ne ha discusso per "Dodici" il professore Lello Savonardo, responsabile scientifico e referente di ateneo per il Contamination Lab, nonché docente di sociologia dei processi

culturali e comunicativi. «Il Contamination Lab è essenzialmente una sfida che il MIUR ed il MISE hanno lanciato alle università italiane. Quattro di queste hanno vinto il bando "Startup" per realizzare un percorso formativo per chi, studente di qualsiasi ateneo e dipartimento della Campania, voglia sostanzialmente formarsi per sviluppare la propria idea di startup, attraverso l'acquisizione di nuove competenze». Viene data la possibilità di tramutare delle idee interessanti in progetti concreti, all'interno di uno stesso laboratorio. «Lì, le individualità, mescolandosi, trasferiscono reciprocamente le proprie competenze e le proprie attitudini. Nei team i ragazzi si orientano sviluppando quelle



Professore Lello Savonardo, responsabile scientifico e referente di ateneo per il Contamination Lab

che poi si rivelano le idee più forti e rilevanti». Seguendo il flusso ininterrotto della contaminazione, il Contamination Lab si rinnova nella sua terza stagione di corsi, laboratori ed interdisciplinarietà. Un dato emerge rilevante: il numero delle adesioni, di anno in anno, risulta essere crescente. «Siamo adesso al terzo ciclo del Contamination Lab. Al primo ciclo abbiamo avuto una cinquantina di adesioni. Con il secondo, sotto il numero cento. E anche con il terzo. Inizialmente ci siamo orientati su di un numero di studenti selezionati che oscillava intorno alle trentacinque unità, tuttavia, avendo ricevuto numerose richieste ed idee interessanti, abbiamo allargato il campo scegliendo oltre trenta studenti campani, provenienti anche dall'accademia o dal conservatorio, e più di cinque uditori, seppur non iscritti all'università, esperti con grandi idee provenienti dai diversi settori dell'imprenditoria giovanile». Le attività del Contamination Lab, ideate per contribuire allo sviluppo di un progetto d'im-

presa, sono realizzate entro specifici ambiti, dalla *green economy* alla *smart technology*, e ancora *arte e design*, *media e industria culturale*. «Abbiamo cercato di accorpare i diversi possibili interessi entro quattro aree tematiche, sostanzialmente trasversali. Siamo sempre nell'ottica della contaminazione, non soltanto tra studenti provenienti da dipartimenti diversi, andando oltre il tipico approccio accademico». CLab è oggi visceralmente proiettato verso un nuovo modo, la nuova maniera di fare impresa, indagando all'interno dell'ecosistema delle startup. I ragazzi sono accompagnati da facilitatori, il team di docenti, gli imprenditori che qui raccontano le proprie imprese ed altri sturttupper. C'è una stretta connessione tra l'idea ed i suoi progressi. «Accompagniamo i clabber nella definizione della propria idea, al fine di definire un pitch della startup, conseguentemente alla definizione dei piani economici, dei target di riferimento e delle specifiche esigenze alle quali la startup può rispondere».

Vascitour. *The guest is one of us*

> di Danilo Capone

L'ospite è uno di noi: questa è la filosofia. L'esperimento "made in CLab", dell'allora primo ciclo, propone un turismo di tipo esperienziale qui a Napoli, tra i bassi o "vasci" della Città, terranei potenzialmente sfruttabili e riqualificabili. Il progetto si propone di connettere il turista o il viaggiatore con gli abitanti della metropoli partenopea, in maniera autentica.

Vascitour è oggi una realtà viva, tesa ad una continua progressione. Offre un ricco pacchetto di itinerari, per otto visite guidate: O' 'Nciucio e Quore Spinato dedicato ai Quartieri Spagnoli, trekking urbano alla Pedamentina di San Martino, Sessantanove... Napoli sott' e 'ncopp dalla Certosa di San Martino sino ad arrivare al cuore di Napoli, Capuzelle e anime sante nel quartiere della Sanità sono soltanto alcune delle visite offerte. Fervono i preparativi tra i bassi.



La famiglia di Vascitour ha voglia di allargarsi. Per il servizio di home restaurant tra i fornelli ci sono già quattro cuoche vasciaiole, Shukri, Lilly, Emma e Nunzia, ed un outsider, lo chef Antonio. A marzo, partecipando al bando indetto dalla Lega Coop Startup, Vascitour ha vinto il premio speciale Dario Liguori, che consentirà alla realtà imprenditoriale di costituirsi come cooperativa. Per aprile, ai Campi Flegrei il progetto sarà presentato ad un gruppo di studenti danesi dell'International Hospitality Management dello University College of Northern Denmark.

Si,amo Bellini

Basta una virgola per comprendere che la cosa comune, uno spazio pubblico è di tutti e, per questa stessa ragione, è soprattutto nostro.

Si,amo Bellini – basta una virgola è un progetto di rigenerazione urbana per rilanciare l'inarrestabile virata involutiva che colpisce il centro cittadino, in particolare Piazza Bellini. Da una costola del CLab staccatasi al termine del primo ciclo, Francesco Abbamonte, con i ragazzi dell'associazione Riscatto Urbano, offre la propria idea per arrestare il degradante fenomeno, ispirando i comuni fruitori della piazza verso comportamenti virtuosi, attraverso l'installazione di eco-compattatori dotati di sistemi smart. Conseguentemente alla registrazione sui propri smartphone dell'applicazione legata al progetto, per ogni bottiglia gettata nell'eco-compattatore, all'utente sarà consegnata una moneta virtuale, spen-



dibile presso gli esercizi commerciali convenzionati. Da Si,amo Bellini, nelle intenzioni dell'associazione, v'è la voglia di convergere tutte le energie verso Condominio Bellini, una piattaforma digitale erogatrice di servizi basati sulla sharing economy, promotrice di nuove relazioni tra i cittadini, facilitatrice di servizi e fornitrice di informazioni. Questo è il loro slogan: Con Si,amo Bellini, intendiamo formalizzare un format replicabile in altre città; uscire dalle categorie dell'urbanistica glamour, meno smart city e più città delle persone. Un modello di città dove al centro ci sono le persone e la tecnologia diventa lo strumento per raggiungere il loro benessere.

“Non solo soldi”

> di Massimo Lo Cicero



Massimo Lo Cicero è un economista, un revisore dei conti ed un giornalista. Ha insegnato in molte Università italiane, dal 1984 ad oggi. Si occupa di moneta e finanza, beni intangibili, relazioni e linguaggi nelle gerarchie organizzate. Lavora volentieri come advisor delle imprese, come sindaco oppure come consigliere nelle società di capitali.

“Startup” è una parola usurata, come le parole troppo semplici: diamoci da fare, cominciamo, andiamo avanti e così via!

Startup è una combinazione riuscita tra l'introduzione della lingua inglese nell'economia italiana e la opportunità che i giovani intravedono per organizzare la propria vita: mentre il mercato del lavoro è diventato asfittico ed impermeabile. Mettersi in proprio con una startup è una buona scelta ma ci sono anche molte trappole dietro la voglia, giusta e necessaria, di mettersi in moto per trovare la strada che ti porta al mercato del lavoro: ad una vita che valga la pena di essere vissuta. Se vuoi produrre beni o servizi devi capire per prima cosa a chi li potrai vendere: perché le persone cercano utilità e valore in quello che vogliono comprare. In parallelo devi capire anche gli strumenti e le tecniche da usare per produrre beni e servizi ma non ti devi innamorare: gli strumenti devono solo essere capaci di offrire risultati appetibili per coloro che comprano i tuoi prodotti. Insomma, a dirla semplicemente, sono le persone che comprano, e non quelle che vendono, che riescono a chiudere i contratti. Al prezzo che si chiude proprio grazie ai consumatori. Mettersi in proprio significa anche capire che chi vuole creare qualcosa di nuovo lo deve fare in un gruppo: una gerarchia, una struttura, un

insieme di persone che lavorano tra loro per avere un vantaggio comune. Mettersi in proprio crea un palcoscenico sul quale rappresentare le proprie capacità ed avviare la strada verso i mercati: la scena dei mercati presenta molte facce e molte soluzioni. Andare a vendere i propri servizi o i propri prodotti ai consumatori oppure andare a venderli alle organizzazioni già mature e presenti sulla scena? Cercare i soldi da parte del Governo e della pubblica amministrazione, oppure dalle banche e dagli attori finanziari non è la stessa cosa! Convincere un banchiere, oppure una struttura pubblica, per ottenere finanza richiede la capacità di esporre i propri progetti senza troppe complicazioni, difendendo le proprie ragioni senza cadere nel grande mare delle cose improbabili. Lavorare per imprese, oppure organizzazioni già assestate, è una strada interessante: guardare come lavorano gli altri è un modo utile per capire come si lavora. Esiste una conoscenza tacita che le piccole imprese apprendono dalle grandi e, le singole persone, apprendono da chi le coopta nelle proprie organizzazioni. Guardate le altre imprese che già lavorano sul mercato: perché, se le osservate, scoprirete i loro errori oppure le loro capacità. In entrambi i casi chi parte per secondo acquista un vantaggio per il suo futuro.

METTERSI AL SERVIZIO IN UN TEAM



**Dream
Team**

Donne in rete

**«DALLE DONNE
LA FORZA DELLE DONNE»**

Dream Team - donne in rete nella sua sede operativa di Scampia gestisce con uno staff di professioniste volontarie uno sportello quotidiano di accoglienza, ascolto, centro anti violenza, orientamento al lavoro, accompagnamento psicologico e primo ascolto legale. Inoltre nel pomeriggio svolge corsi gratuiti per il self empowerment, benessere psicofisico, formazione professionale e sport per adolescenti come strumento di inclusione sociale, per dare alle donne dell'area nord di Napoli speranza, ma soprattutto dignità e diritti, accompagnandole in processi e progetti di ri-generazione e rilancio culturale, economico e sociale.

Info: 081.963.74.34 - 392.704.09.23 - ass.dreamteam@gmail.com

www.associazionedreamteam.eu - FB: Associazione Dream Team - donne in rete

Per donazioni: Banca Etica IBAN: IT35D0501803400000000131119

Accoglienza

Roma

La c
Nuove

TERRITORIO CHE CHIEDE RISCATTO

ASCOLTO

ORIENTAMENTO AL LAVORO

ACCOMPAGNAMENTO PSICOLOGICO

PRIMO ASCOLTO LEGALE



PRESIDIO TERRITORIALE CENTRO ANTIVIOLENZA

perdere il Silenzio



Empowerment

CORSI DI CRESCITA
E DI AUTONOMIA
PERSONALE
E PROFESSIONALE



Ben...Essere



CORSO DI YOGA E
DI BIOENERGETICA

INCONTRI
DI BENESSERE
PSICOFISICO

cura delle
Generazioni



La Stanza di Alice nel Commissariato di Scampia: Accoglienza di minori



La Dream Team Arciscampia: il calcio come strumento di inclusione

Retrò e romantica

È la donna della “primavera – estate 2016”

Pizzi, ruches e stampe. Tutte le tendenza della prossima stagione

> di Giusy Carozza (fashion designer)

La moda è da sempre specchio dei tempi. Un fenomeno culturale che coinvolge la vita in tutte le sue sfaccettature, vive il tempo ed è parte del tempo in cui vive.

In un'epoca in cui la razionalità è sempre anteposta alle sensazioni, il linguaggio emozionale acquista più che mai un'importanza strategica. Le emozioni hanno una dimensione universale, non hanno lingua o età e possono arrivare ovunque.

Fare leva su questo aspetto vuol dire cogliere la fragilità dei tempi che viviamo, fatti di evanescenze sociali e di mutamenti che generano incertezze e precarietà emotive, per tradurla in qualcosa di rassicurante, capace di dare certezze e una sensazione di “familiarità”.

E così dalle passerelle delle precedenti fashion week, le proposte che dettano tendenza fanno emergere uno stile romantico che vuole emozionare a tutti i costi. La componente emotiva è attualmente l'elemento più ricercato dai designer, che va oltre la mera ostentazione del lusso e risponde ad un bisogno crescente di valori a cui aggrapparsi. Stampe che riecheggiano realtà storiche con i richiami al broccato, illustrazioni di scene bucoliche o ancora l'utilizzo dei merletti e pizzi sangallo che rimandano all'artigianato e dunque alle tradizioni di un popolo.

I designer attingono dalla natura vista nei suoi aspetti più romantici, per creare un dialogo con il pubblico fatto di empatia. Non a caso le fantasie floreali rappresentano una macro tenden-

za della primavera - estate 2016. Suggestive e piene di vita, in tonalità calde o fredde, i disegni “nature” ammiccanti a mondi fantastici campeggiano su abiti leggeri e sognanti.

Largo, dunque, al romanticismo negli abiti dalle stampe a fiori, in tutte le sfumature, su tessuti trasparenti che si alternano ad opulente camice in pizzo con ruches.

Fiori ovunque in tutte le misure: fitti, piccoli e ricamati adornano gonne lunghe alla caviglia ma anche fiori extra large sulle gonne mini e rami-



ficazioni floreali spuntano persino sulle calze. Nessun accessorio è escluso!

Perfettamente in linea con il trend, lo Chiffon è il tessuto più utilizzato da gran parte degli stilisti per la prossima stagione. Fluido, dalla sensualità indiscussa, è il tessuto che più si presta ad abiti dal mood romantico. Impreziosito da ricami di fiori oppure adoperato come una grande tela per illustrare paesaggi incantati, racconta di scenari nostalgici che si stagliano su lunghi e morbidi abiti dai toni soft.

Oltre al floreale, tra le stampe più utilizzate, ci sono le righe in tutti i versi: orizzontali in stile mariniera, inedite nella versione verticale ex-

tra large oppure obliqua, multicolor e pittorica. Un evergreen diventato a-stagionale.

Di tutt'altro genere è un altro trend che si va affermando sempre con più forza. Tra una vestaglia a fiori, abiti scivolati come sottane di seta e fusciasche che sostituiscono cinture, la moda sembra "rubare" alla camera da letto molti capi d'abbigliamento, quasi a voler celebrare la sensualità ed il comfort della lingerie indossata dalle dive di Hollywood.

Non sarà un problema illuminare le notti d'estate con tessuti scintillanti e paillettes. Utilizzate non come dettagli ma come protagoniste, le paillettes ricoprono interamente

abiti e capi d'abbigliamento.

E in linea col trend dagli effetti abbaglianti, l'argento si rivela il colore protagonista della prossima stagione, per dare voce ad una femminilità futurista.

Non solo. Un ruolo fondamentale è occupato dal denim, il tessuto più sperimentato della prossima stagione.

Dai cappottini laboriosamente ricamati, agli abiti in morbido jeans stampato, passando per i pantaloni alla caviglia oversize rigorosamente a vita alta. Il capo d'abbigliamento in denim si conferma così un capo più che mai democratico, che riesce ad incontrare i gusti di tutte le donne.





Gente di MODA

Rosa Perrotta



Mi chiamo Rosa, sono nata a Pagani (in provincia di Salerno), ho 26 anni e sono alta 1,74.

Mi sono laureata con 110 e lode in Management strategico ma da anni affianco agli studi l'attività di modella professionista.

Studio recitazione a Roma, ho fatto alcune esperienze in Tv e girato numerosi spot pubblicitari. Alcuni anni fa ho vinto inoltre la fascia di Miss Rocchetta bellezza. Mi piace dilettermi ai fornelli, anche se sono vegana.

Amo la frivolezza femminile, detesto la banalità e la superficialità. Cantante preferito? Pino Daniele, mentre fra i brani musicali adoro "Vorrei essere tua madre" di Roberto Vecchioni.

Credo molto nella famiglia, mi piace studiare, leggere, approfondire. Sono curiosa in tutti i campi: letterario, artistico, moda, cinema. Voglio capire le cose per avere sempre il mio punto di vista. Non credo molto nella fortuna... il mio motto è: "Homo faber fortunae suae".

...oltre le passerelle

Francesca Pellegrini



credits Emanuele Di Cesare - Hair: Stylist Mario Rossi)

Mi chiamo Francesca, ho 25 anni e sono cresciuta in una piccola città in provincia di Foggia, dove, seguita dalla Maestra Cinzia Giuliano, ho intrapreso la difficile carriera per diventare una brava danzatrice. A 20 anni mi sono diplomata come ballerina professionista all'I-DA Ballet Academy di Ravenna diretta del maestro Steve LaChance. In concomitanza con gli studi in Accademia, ho iniziato la mia attività di street performer con la compagnia Italentto di Mauro Grassi di cui attualmente faccio parte.

Mi sono trasferita, poi, a Bologna, lì ho partecipato ad uno stage per la compagnia Burlesque BB di Claudia Rota. Nikita è il nome d'arte attribuito dalla mia insegnante per il mio atteggiamento un po' da maschiaccio, io ho scelto di aggiungere Nervitesi... beh...penso non ci sia bisogno d'aggiungere altro..."Nikita-Nervitesi" sono io!



Valerio Scanu: vi racconto il mio ritorno all'Ariston

A colloquio con il giovane cantautore italiano

> di Claudia Prezioso

Valerio Scanu continua a riscuotere tanti consensi dal pubblico ed è pronto a partire dal prossimo 24 aprile con un lungo tour che si protrarrà per tutta l'estate.

Valerio, dopo la vittoria sanremese di sei anni fa, quest'anno il ritorno al Festival con "Finalmente piove" che sta ottenendo ottimi risultati di ascolto. Il testo è di Federico Moro, come è nata questa collaborazione?

È nata da una sfida. Ho conosciuto Fabrizio ad una cena, inizialmente non c'è stata subito simpatia, anche perchè abbiamo entrambi un carattere molto introverso. Ci siamo prima di

tutto annusati, capiti, scoperti ed ora posso dire con piacere che stiamo costruendo un bellissimo rapporto di amicizia. "Finalmente Piove!" l'ho sentita un giorno che ero andato a trovarlo in studio, gli chiesi se potevo arrangiarla e cucire il brano su di me. Federico era abbastanza scettico, ma poi gli è talmente piaciuto il risultato che mi ha regalato il brano dicendomi: «È tuo, se vuoi possiamo presentarlo a Sanremo».

Un rapporto ottimo e speciale ha invece con il maestro Peppe Vessicchio, vuole parlarne?

Conosco il maestro Vessicchio da quando ho vinto Bravo Bra-

vissimo. Per me non è un maestro, è il maestro. Quando ho saputo di essere tra i 20 Big di Sanremo la prima chiamata che ho fatto è stata a lui perché desideravo con tutto me stesso ritornare sul palco dell'Ariston con lui. Parlare con lui mi infonde serenità, per me è un grande punto di riferimento umano e professionale.

Ha parlato della sua partecipazione a Bravo Bravissimo, poi Amici, quindi l'Isola dei famosi e Tale e quale show. Possiamo definirla un personaggio televisivo?

Io sono me stesso, faccio quello che mi piace. La musica è la

mia più grande passione e sta comunque alla base di tutto ciò che ho fatto e che farò in Tv. Alla gente piace non solo il Valerio cantante, ma anche il personaggio. Perché dovrei limitarmi? Grazie alla Tv ho avuto la possibilità di farmi conoscere veramente per quello che sono e così il pubblico a casa ha potuto apprezzare il Valerio cantante, l'artista e anche la persona.

C'è un personaggio che avrebbe voluto rappresentare e che invece, nonostante la duplice partecipazione a Tale e quale show, non ha fatto?

I personaggi ci vengono assegnati dagli autori. Sicuramente gli ultimi quattro presentati al torneo di Tale e quale show (Mango, Baroni, Conchita Wurst e Pavarotti n.d.r.) sono stati dei cantanti difficili, intensi e che ho imitato con grande piacere e rispetto.

Negli anni, nonostante la sua giovane età ed il successo riscosso, si è impegnato e continua a farlo in attività a sostegno di vittime di violenza, omofobia, malati oncologici, bambini...

Quanto è importante poter essere testimonial e sostegno per chi è in difficoltà e patisce un malessere fisico o sociale?

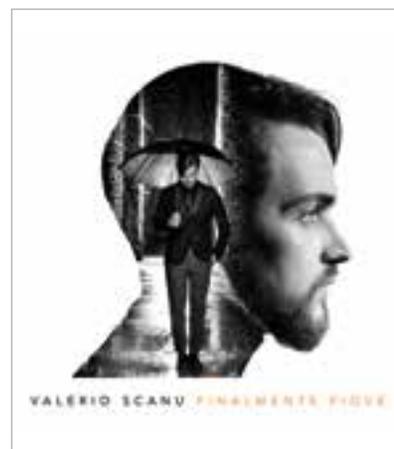
Tutti noi personaggi pubblici dovremmo essere in prima li-



nea a sostegno di chi è in difficoltà. Sinceramente non mi piace “pubblicizzare” quello che faccio per gli altri, ma ritengo sia necessario sensibilizzare perché da solo posso fare, ma insieme si può fare di più.

“Finalmente Piove” fa da apripista ad un nuovo progetto discografico prodotto da Natyloveyou, il cui marchio è il suo, vuole illustrarne i criteri?

Il 24 aprile all'Auditorium Conciliazione di Roma partirò con un lungo ed entusiasmante tour estivo e non solo. Il nuovo album invece si compone di 13 brani, otto scritti da me e prodotti da Luca Mattioni, che seguono il sound internazionale dell'ultimo



disco, ma rispecchiano maggiormente la maturità, non solo artistica, di oggi.

Un album che parla di amore, quello vero, fatto di piccole e grandi cose, un sentimento che dura nel tempo, attraversa mille peripezie, ma alla fine ha sempre un risvolto positivo.

paradisoblanc

terrazza del gusto

la tua terrazza



Via Catullo, 13 | 80122 Napoli
Tel. +39 081 2475107 | +39 081 2475130
Fax. +39 081 7613449

tra cielo e mare



paradisoblanco.it



La voce che incanta il pubblico

Intervista a Valentina Varriale. Dai palchi italiani ed esteri più prestigiosi, il soprano partenopeo sogna da sempre il Teatro San Carlo

> di Claudia Prezioso

Passione, sacrificio, studio e amore per la musica. Tutto questo è Valentina Varriale, soprano napoletano, vincitrice di numerosi concorsi tra cui il prestigioso “Premio Toti dal Monte”, grazie al quale si è esibita al Teatro di Treviso e al Teatro dell’Opera di Ferrara nei panni di Donn’Anna, protagonista del “Don Giovanni” di Mozart, riscuotendo successo di pubblico e critica.

Valentina Varriale cosa ha significato per lei questo premio?

Grazie al premio Toti dal Monte sono andata in scena per la prima volta con un’opera non barocca. Il concorso è stata una delle mie più grandi soddisfazioni: farcela da sola,

pur avendo fatto finora solo musica barocca, non è stato facile. Il personaggio di Donn’Anna mi ha entusiasmato anche perché Mozart è un musicista d’eccezione che amava lo stile italiano ed è venuto proprio a Napoli a studiare e a scegliere i personaggi per le sue opere.

Come nasce la scelta di studiare musica?

In realtà la decisione non è stata mia, ma veicolata. Cantavo in chiesa e quella che è stata la mia madrina di vita mi consigliò di studiare canto.

A 16 anni l’ingresso nel primo coro polifonico e poi l’ammissione in Conservatorio e il diploma in canto. Inizialmente mi piacevano le co-

rali e la musica barocca, poi, solo dopo il diploma, è nata la passione per l'opera.

Nel suo pregresso, tra le altre, la scritturazione del San Carlo, la scelta del Maestro Nicola Piovani per il suo “Padre Cicogna” di Eduardo.

Sì, sono stata scritturata dal San Carlo, anche se finora non mi sono mai esibita nel mio Teatro, poiché in quell'occasione mi sono esibita al Politeama. L'esperienza con Piovani è stata bella artisticamente, in quanto, ho cantato per la Rai e sono stata in Senato per ricordare Eduardo, nell'anniversario della sua morte. Essere chiamata io, che sono napoletana, per dare testimonianza di questo artista immenso che ha partorito la nostra Terra è stato davvero molto emozionante.

Quindi sarebbe il coronamento di un sogno esibirsi al San Carlo. Altri teatri a cui ambisce?

Finora ho lavorato molto all'estero mi sono esibita anche a Vienna e alle Canarie. Non nascondo, però, che il mio più grande desiderio sarebbe esibirmi a casa mia. Poi, naturalmente, La Scala e, se proprio vogliamo volare in alto, mi farebbe piacere una stagione al Teatro Metropolitan di New York.

Continuando a sognare quale opera le piacerebbe interpretare?

Non è facile, ma sicuramente mi piacerebbe interpretare “La Traviata” di Verdi e “Otello” nei panni di Desdemona.

Oggi la passione per la lirica persiste in un pubblico di nicchia. Secondo lei come si potrebbe favorire una maggiore diffusione?

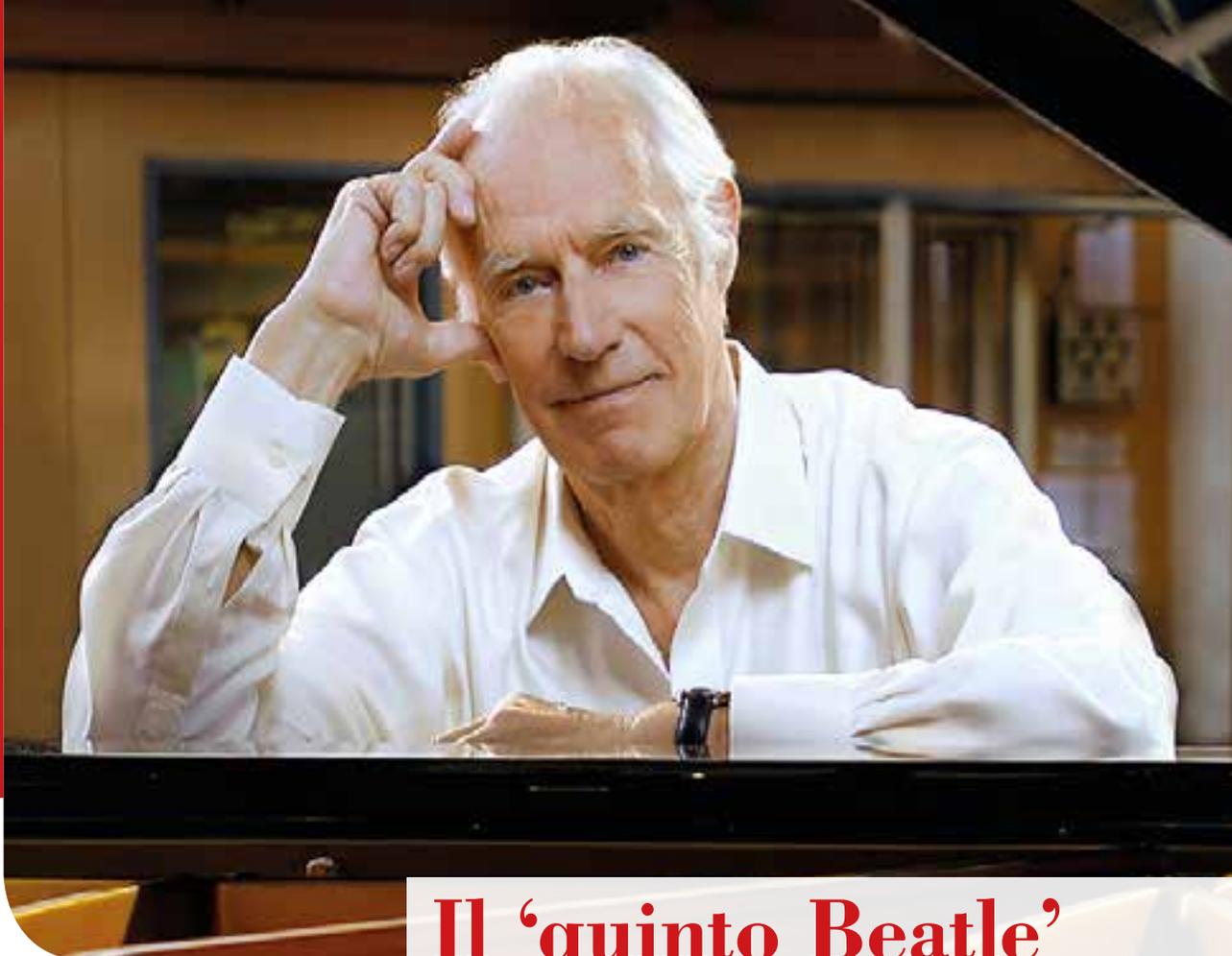
La televisione è sicuramente importante e oggi per fortuna c'è un canale della Rai, Rai 5, canale 23 del digitale terrestre, che trasmette opere, concerti anche con dirette. Mentre manca un'educazione nelle scuole. I ragazzi e bambini vanno sollecitati e va stimolata la loro curiosità. Credo che sia fondamentale



avvicinare sin dalla scuola primaria i bambini all'elemento ritmico anche perché in tal modo lo si rende propenso all'apprendimento di un altro linguaggio. Questo è anche un modo per creare il pubblico del domani.

Cosa c'è invece nel suo presente?

Ho vinto il Progetto “Fabbrica”, un innovativo programma di Training on the job del Teatro dell'Opera di Roma. Grazie a questa vittoria ho firmato un contratto biennale che mi consentirà di partecipare attivamente al processo di produzione artistica. Farò la cover di Teresa in “Benvenuto Cellini” e poi, da maggio, qualche personaggio della “Traviata” con la regia di Sofia Coppola. Alla fine del biennio, con gli altri vincitori, andremo in scena con un'opera nostra.



Il 'quinto Beatle'

Il mondo del rock ricorda Sir George Martin, il leggendario produttore del quartetto di Liverpool

> di Michelangelo Iossa



Michelangelo Iossa

Michelangelo Iossa è giornalista, scrittore e ricercatore universitario. È uno dei maggiori studiosi italiani del fenomeno-Beatles. Tra il 2003 e il 2011 ha firmato alcuni fortunati libri:

"The Beatles" (2003 – con Roberto Caselli), "Le Canzoni dei Beatles" (2004), "Gli Ultimi Giorni di Lennon" (2005), "Le Canzoni di George Harrison" (2006) e "Paul McCartney a Napoli" (2011 – con Carmine Aymone). "LOVE – Le canzoni d'Amore dei Beatles", il suo più recente volume, propone una critica ragionata dei brani più amati della discografia ufficiale dei Fab Four con traduzioni in italiano.

Agli inizi dello scorso marzo è scomparso – all'età di 90 anni – Sir George Martin, il leggendario produttore dei Beatles. «Se c'è una sola persona che si può fregiare del titolo di 'quinto Beatle' quella è senza dubbio George Martin. Per me è stato come un secondo padre. È la personalità musicale più straordinaria che abbia mai avuto il privilegio di conoscere» ha commentato *Sir Paul McCartney* in un suo messaggio su Facebook.

Quincy Jones, Phil Spector, Brian

Eno, Chris Thomas, Eddie Kramer, Nigel Godrich, Trevor Horn, Steve Lipson e Mark Ronson sono solo alcuni dei più straordinari produttori e arrangiatori della storia del pop-rock internazionale. Nonostante la loro indiscussa grandezza, nessuno di questi producers ha generato un impatto creativo, discografico e sociale paragonabile a quello di Sir Martin.

Risulta praticamente impossibile scindere la figura di Martin da quella di *John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e Ringo*



Starr. Produttore e direttore artistico della Parlophone Records, piccola ma vivace consociata del gruppo EMI, nel 1962 dimostrò un interesse per il sound dei Beatles: la curiosità espressa da Martin per quei quattro giovani musicisti si tradusse in un incontro – fissato per il 6 giugno 1962 – durante il quale il produttore avrebbe conosciuto il quartetto di Liverpool nei londinesi EMI Studios di Abbey Road. L'immediata simpatia che legò i Beatles a Martin nascondeva, però, l'ingrata prospettiva

di dover sostituire *Pete Best*, ritenuto dal produttore londinese non perfettamente integrato nel sound complessivo del quartetto. Si decise di convocare *Richard Starkey*, in arte *Ringo Starr*. Ed è stato proprio il batterista del quartetto ad annunciare – con un *tweet* – la notizia della scomparsa di Martin lo scorso 10 marzo.

Nel corso degli anni, George Martin si sarebbe trasformato nell'unico, autentico "quinto Beatle": il suo contributo all'interno della macchina-Beatles è indiscutibile, in termi-





ni di qualità e forza artistica. Oltre 700 dischi prodotti, più di venti singoli al primo posto delle *charts* statunitensi, trenta dischi a 45 giri in testa alle classifiche inglesi, il cavalierato e il titolo di 'Sir' conferitigli dalla Regina Elisabetta II, una nomination all'Oscar per la soundtrack di *A Hard Day's Night*, una colonna sonora 'al servizio di James Bond' nel 1973 con *Live and Let Die*, la splendida composizione *Theme One* per

i *Van Der Graaf Generator*, la produzione di dischi leggendari degli *America* e dei *Bee Gees*, la versione di *Candle in the Wind* realizzata con *Elton John* nel ricordo di *Lady Diana*, l'album del commiato *In My Life* e l'ennesimo *Grammy Award* conquistato negli anni Duemila per il gigantesco e innovativo collage sonoro "Love", in scena a Las Vegas: questi i numeri di una carriera straordinaria.

Il suo disco dei Beatles preferito era “*Abbey Road*”, che prendeva il titolo proprio da quel luogo che aveva fatto da sfondo all’incontro con i Beatles.

«Sono rimasto piuttosto sorpreso quando Paul mi ha telefonato dicendo: ‘Stiamo per fare un altro disco: ti piacerebbe produrlo?’. Ho risposto subito: ‘Solo se mi lasciate produrlo come ai vecchi tempi’. E lui: ‘Lo faremo, lo vogliamo’»: il ricordo del ‘quinto Beatle’ per eccellenza, *George Martin*, testimonia il desiderio dei Beat-

les di voler intraprendere un nuovo, ambizioso progetto musicale. Il miracolo avvenne: incredibilmente, *Abbey Road* risultò essere uno dei migliori lavori discografici dell’intera produzione della band. Inequivocabilmente intenso ed incisivo, l’ultimo 33 giri registrato dal quartetto di Liverpool è caratterizzato da una straordinaria compattezza espressiva: questi elementi hanno trasformato *Abbey Road* nel progetto “collettivo” più importante per i Beatles, accanto a *Sgt. Pepper*, *Revolver* e *Rubber Soul*.





“
Ci conosciamo?
”



Fai **conoscere** la tua azienda. Assicurale una vetrina unica per prestigio e visibilità. Entra subito in dodici magazine.

dodici



Prenota subito il tuo spazio. Scrivi a commerciale@architesto.com

EVO43 OPENING REVOLUTION

Tecnologia ed eleganza,
qualità e innovazione,
funzionalità e bellezza.

EVO43 è un nuovo modo
di vivere il mare.



www.evoyachts.com





L'arcobaleno della gravità di Emanuele Cerullo

Intervista allo scrittore delle Vele di Scampia

> di Roberto Colonna

Scampia. Vele, faida, camorra, degrado, droga. La cronaca, purtroppo, conferma sovente l'immagine degradata di questo quartiere della periferia nord di Napoli. A Scampia vivono tuttavia migliaia di famiglie oneste che, intrappolate, hanno trascorso, trascorrono e trascorreranno qui tutta loro vita. Tra loro ci sono meccanici, medici, giornalisti e poeti. Anche poeti. Emanuele Cerullo, una delle voci più interessanti della ribalta letteraria partenopea, è nato da queste parti. E proprio a partite dalle sue origini, Cerullo sviluppa le sue poesie, nelle quali però Scampia più che un luogo, è una *dimensione* rintracciabile in tutte le periferie del mondo, anche quelle del centro. Ma, come si usa dire in questi casi, è meglio lasciare la parola al diretto interessato.

Come nasce la passione per la scrittura?

Nel modo più ovvio, leggendo. Leggere, per me, è sempre stato come mangiare, anzi, ancora oggi per finire un libro mi dimentico di mangiare!

Qual è stata la sua prima lettura?

Credo "La fontana malata". Alle elementari, la mia maestra leggeva, spesso, a voce alta filastrocche e poesie, sai, quelle che di solito si imparano a memoria. Tra le tante, mi colpì quella di Palazzeschi, soprattutto per la sua incredibile musicalità, capace addirittura di riprodurre il suono dell'acqua della fontana.

E la letteratura vera e propria quando l'ha scoperta?

Alle scuole medie. Ho frequentato la "Virgilio



“Lo vogliono armato di periferia questo cemento stellato finché versato di poesia”

4”, davanti alle famose Vele, dove tra l’altro, allora, abitavo. In classe non si studiava molto perché un gruppo di ragazzi rendeva impossibili le lezioni. Quando tornavo a casa, però, mio fratello, che lavorava in una libreria, mi regalava libri di ogni tipo. E così, apprendo per curiosità questi grossi volumi, mi appassionai pian piano alla letteratura.

Le prime letture, per quanto casuali, furono, devo ammetterlo, pesanti. A quell’età si legge Salgari, Stevenson, Collodi. Io ho iniziato con “La vita nuova” di Dante.

Naturalmente capivo ben poco, ma anche lì, il suono musicale di quelle parole mi affascinava. Ma la vera svolta arrivò nel 2004, quando scoppiò la faida di Camorra. I miei genitori, spaventati, decisero di farmi uscire il meno possibile e i libri diventarono una finestra dalla quale evadere e attraverso la quale vivere infinite vite.

Quando, invece, ha iniziato a scrivere?

La prima volta che ho scritto una poesia è stata per una mia compagna di classe della quale ero innamorato, lei, sia chiaro, non ha mai saputo nulla!

Le poesie che poi sono state raccolte nel libro come sono nate?

Intorno a me succedevano cose terribili, che mi impressionavano.

Quasi senza accorgermene i miei pensieri finivano sulla carta, prima come frasi e poi, poco a poco, come poesie. A tredici anni, nel 2006, scrissi moltissimo e il tema dominante fu proprio Scampia, ma più che poesia ‘su’ Scampia, erano poesia ‘da’ Scampia.

Per esempio, in “Oltre le Vele” scrivo:

“

*Voglio volare lontano
dall'indifferenza di un mondo
che non sa più amare
ed è sempre più ostinato ad avere
avere e avere ancora.*

*Voglio volare più su delle vele
e gridare a tutti
che basta spiccare un volo
per conquistare la libertà.* ”



Sono evidenti i miei amori letterari dell'epoca, da "La piccozza" di Pascoli, a "L'albatro" di Baudelaire, passando al Rimbaud di "Sensazione" e del bellissimo «me ne andrò lontano, molto lontano come uno zingaro, nella Natura, lieto come con una donna».

La sua carriera com'è iniziata?

Proprio in quel periodo, sebbene scrivessi tantissime poesie, non avevo il coraggio di leggerle a nessuno. Un giorno, durante un compito in classe, non riuscendo a farlo in

prosa, lo scrissi in versi. Ero preoccupato, mi aspettavo un brutto voto per non aver svolto il tema. La professoressa, invece, apprezzò la mia idea. Mi ricordo la sua faccia mentre leggeva le mie strofe a tutta la classe. Quella poesia era "Il coraggio di essere liberi", ed è forse il mio componimento più famoso, piacque anche Baudo quando glielo lessi a "Domenica In". Comunque, alla fine dell'anno scolastico, la scuola decise di pubblicare a sue spese le mie poesie, e da lì è iniziata la mia avventura.



Parliamo del suo libro...

“Il ventre di Scampia” è diviso in due sezioni, nella prima ci sono le poesie scritte tra il 2012 e il 2015, nella seconda quelle composte durante gli anni di scuola, tra il 2006 e il 2007. Ho scelto di proposito di pubblicarle con un ordine cronologico a ritroso. Le poesie della seconda sezione sono per me molto importanti. Oggi, non c'è dubbio, le scriverei diversamente, però mi fanno capire il modo in cui sono cresciuto, maturato.

Una sorta di confronto tra il sè adulto e quello bambino.

Se nelle poesie scritte a tredici anni, come “Il coraggio di essere liberi”, c'è ancora l'innocenza del bambino, in quelle più recenti, come in “Oltre le

vele”, c'è la rabbia, la sofferenza della periferia. La speranza cede il passo al pessimismo o, meglio, a una nuova consapevolezza in cui il tutto è causa di tutto. Perché la speranza, se usata male, diventa un alibi per la staticità. Non si può sperare che il cambiamento ci venga offerto dall'alto: dobbiamo essere noi il cambiamento. Nessuna verità salvifica ci può aiutare, solo la nostra personale e mutevole verità è ciò che dà senso a un'esistenza che, altrimenti, ne è priva. Preferisco l'azione a una speranza che non si può realizzare.

Quale consiglio darebbe a un adolescente, magari con la passione per l'arte?

Non perdere tempo, inventa! Il tempo che perdi, è il tempo che non hai voluto inventare.





Stasera c'è spettacolo? To Play! Il metateatro nell'era 2.0

Il progetto sperimentale raccontato dalle registe Donatella Furino ed Emma Campili

> di Letizia Laezza

Il pubblico diventa scenografia e drammaturgia. L'attore acquisisce ruolo principale nella performance che supera le regole della partitura teatrale e della regia. Aspiranti attori trovano la possibilità di farsi notare, inscenando una sorta di meta-spettacolo sotto forma di provino, all'interno di un macro-spettacolo. Attori professionisti partecipano alle *pièce* e collaborano con i giovani artisti. Il tutto è avvolto da una cornice multimediale strutturata su una *web series*, basata sul progetto, e su un circuito

online di provini somministrati dagli aspiranti attori sulla pagina facebook dell'iniziativa, atti alla scrittura ma anche al ruolo di vetrina. Insomma, un teatro vissuto come gioco ed atto rivoluzionario rappresentabile. Tutto questo è "stasera c'è spettacolo? to play!". Si tratta di un progetto sperimentale ideato da Donatella Furino ed Emma Campili che portano in scena, in maniera del tutto atipica, testi teatrali datati, ma affrontati da prospettive attoriali differenti; personali visioni artistiche di ognuno degli attori che,

grazie alla magia del luogo teatrale, riescono a convivere in un unico lavoro drammaturgico, frammentato ma armonioso.

«Il progetto è stato concepito due anni fa - spiega la regista Donatella Furino - ma la sola idea di iniziare infiacchiva entrambe, anche perché questa è un'epoca molto particolare, una nuova preistoria, e bisogna stare molto attenti nell'iniziare cose "nuove"; ci vuole, diciamo, un certo pudore». Dopo un'attenta analisi dei cambiamenti e delle evoluzioni dei fenomeni artistici,

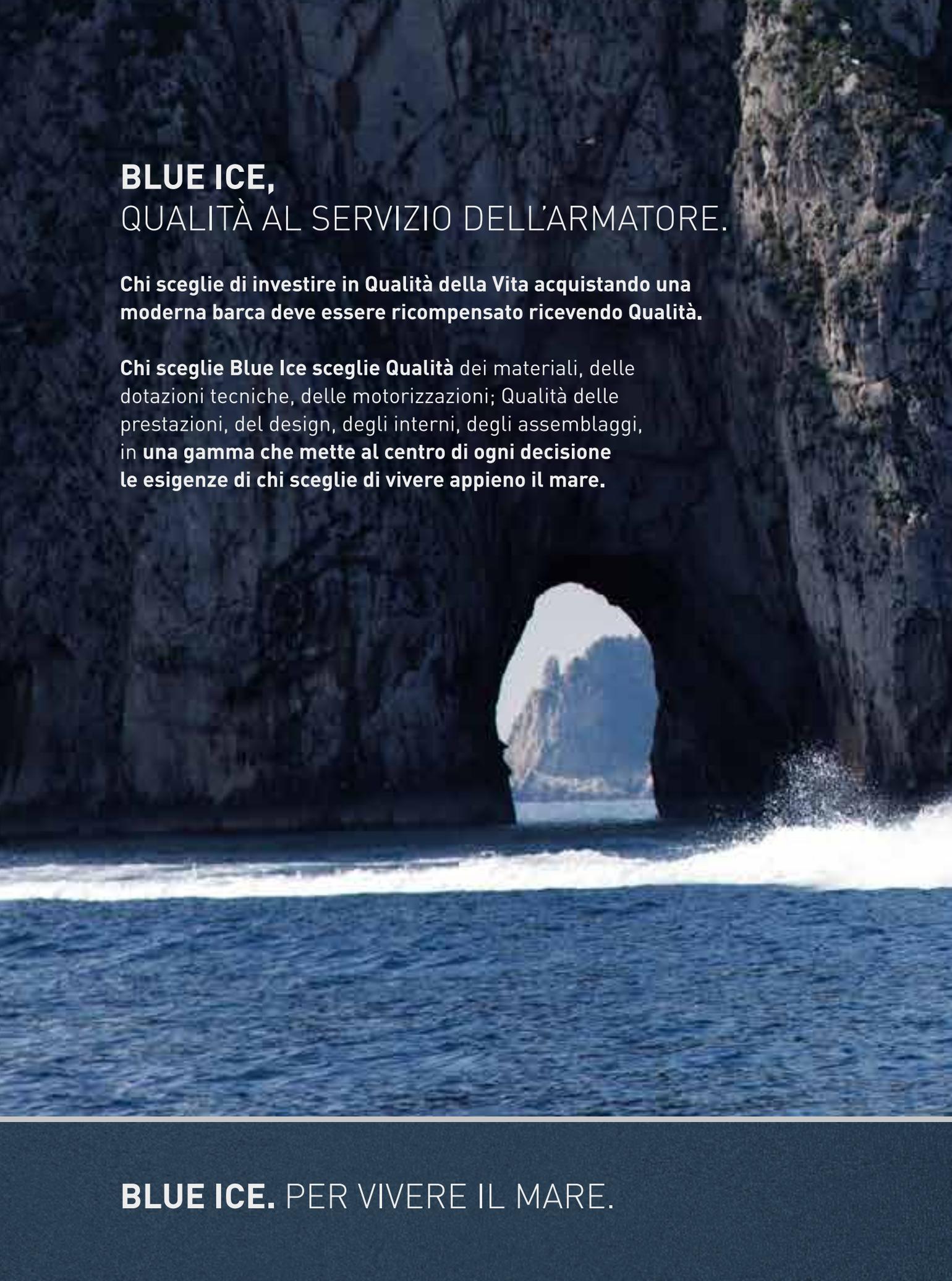
le due fautrici del progetto incontrano la giusta ispirazione per un format innovativo.

«Analisi ed attenzione sono due strumenti alla base dell'ispirazione, anche se questa parola ha un suono più poetico» commenta la Campili. In effetti l'evoluzione delle tecnologie ha comportato anche un cambiamento del pubblico e del suo approccio allo spettacolo: lo spettatore non si limita soltanto ad assistere, mentre le ultime generazioni sono sempre più impegnate attivamente nella produzione immateriale. Ed è sulla base di queste osservazioni che si origina un progetto teatrale avveniristico. «Noi pensiamo che al cambiamento dell'epoca debba adattarsi anche il cambiamento dell'arte e delle sue modalità. Oggi i tempi scenici e le modalità del teatro sperimentale reinventate negli anni scorsi sono ormai oltrepassati, rimasti incastrati in una struttura inidonea» aggiunge la Furino.

«*Stasera c'è spettacolo?* è il nome del nostro progetto ma anche una domanda nel senso proprio di: 'È possibile rendere ancora vita allo spettacolo?'- continua la Campili - e a tal proposito scegliamo il teatro in quanto parte integrabile con il web, che ne diventa ponte, un primo atto continuo». Da un punto di vista artistico lo scopo è di estrapolare l'arte dalla storia, svelare al pubblico il mestiere dell'attore, gli infiniti modi di interpretazione, usare le scene dei testi "sacri" del teatro novecentesco. Sfruttando i meccanismi del *reality* e la vecchia scuola l'attore, artisti in erba di formazioni diverse potranno esibirsi in pubblico in una prova-provino, dando sfoggio delle proprie potenzialità, confrontando diverse ideologie del fare teatro, raccogliendo esperienze, e anche un minimo compenso. Le due registe non rilasciano spoiler sulle date e i luoghi del debutto, ma credendolo prossimo, lo aspettiamo con ansia e ci impegniamo a seguirlo!



In apertura: Donatella Furino con Erri de Luca



BLUE ICE,
QUALITÀ AL SERVIZIO DELL'ARMATORE.

Chi sceglie di investire in Qualità della Vita acquistando una moderna barca deve essere ricompensato ricevendo Qualità.

Chi sceglie Blue Ice sceglie Qualità dei materiali, delle dotazioni tecniche, delle motorizzazioni; Qualità delle prestazioni, del design, degli interni, degli assemblaggi, in **una gamma che mette al centro di ogni decisione le esigenze di chi sceglie di vivere appieno il mare.**

BLUE ICE. PER VIVERE IL MARE.





Scatti d'Arte

New York

> di Valeria Viscione

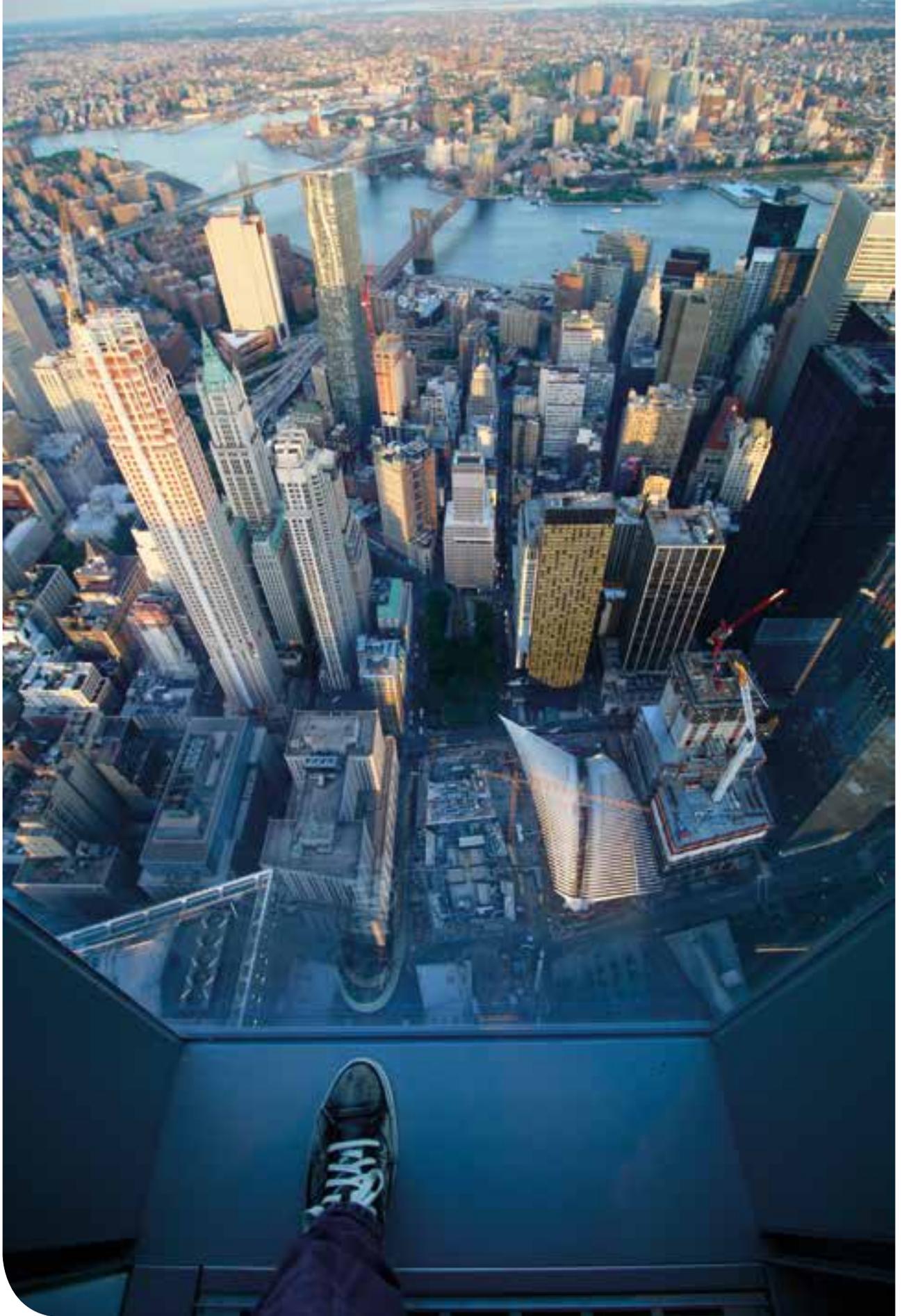
“Un sognatore contagioso, un entusiasta”. Si definisce così Luca Marfé, giornalista professionista e fotoreporter di origini napoletane, attualmente basato a New York. In queste immagini mostriamo un reportage su New York, da sempre città di grandi avanguardie: dall'architettura al teatro, passando per l'arte, la moda, gli eventi. E le persone. Già, soprattutto le persone: i newyorkesi. Difficile classificarli. Figli dei sogni, figli di chi, da ogni angolo del pianeta, è giunto sin qui alla ricerca di un'opportunità, di una vita migliore. Sogni che spesso sono divenuti realtà. E

lo si respira nelle strade, nei caffè, nei ristoranti di questo piccolo grande universo che sembra girare alla velocità della luce tra grattacieli, taxi e turisti ipnotizzati.

La Statua della Libertà, “Lady Liberty”, la regina di tutto. Il World Trade Center, dove un tempo sorgevano le Torri Gemelle. E poi la leggendaria Quinta Strada, la Cattedrale di San Patrizio, e Times Square, il crocevia del mondo intero.

E voi, cosa scegliereste? La quiete di una sosta a Central Park o il brivido di una vertigine sulla vetta dell'Empire State Building?











Scatti d'Arte

I Bambini di Scampia

> di Michele Farina

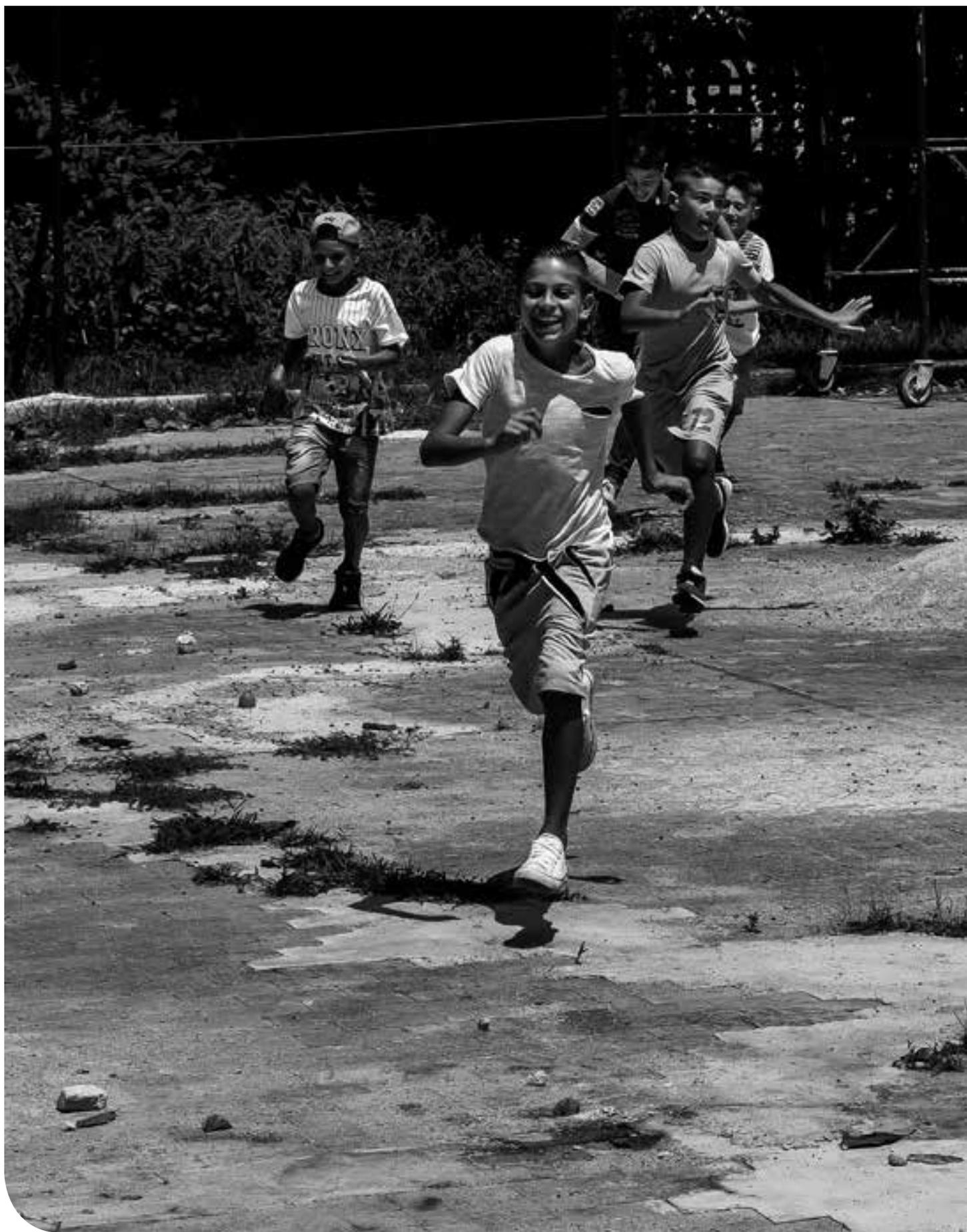
bambini di Scampia, nei loro occhi tanta speranza e attesa, tanta voglia di crescere, amare e credere.

Ho fotografato questi bambini così belli e mi ha colpito il fatto che fossero insieme, non si concepi-

vano da soli, circondati da adulti che si impegnano affinché i più piccoli possano crescere bene. Loro che forse non sanno di essere bellissimi, che hanno speranza in noi e non sanno che il loro sorriso dava speranza a me.









Magragil
Gourmet



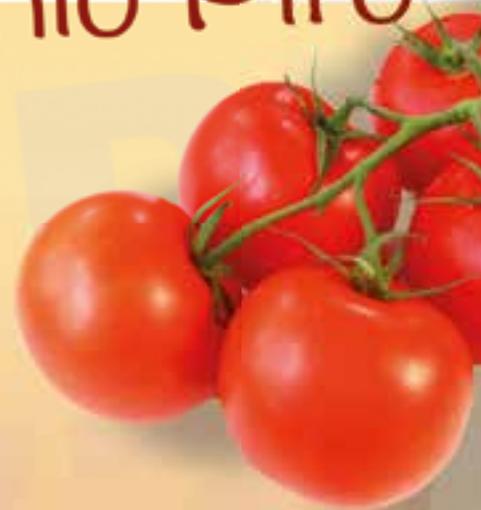
CAKE DESIGNER

Casavatore (Na) - Tel. 347 85 21 668 / 340 21 28 994
e-mail magragil@hotmail.com - facebook magragil gourmet

l'ARTE della PIZZA di Antonio Piro

Tradizione &
Innovazione,

Antonio Piro
pizza &
antica maestria
napoletana.



Contatti
antoniopiro91@hotmail.com





Storie perse nel vento

La grotta di Seiano tra cielo, mare e archeologia

> di Roberto Colonna



Quando Ferdinando II delle Due Sicilie scorse l'ingresso di quella che era chiamata la grotta di Seiano, rimase a dir poco sbalordito. Re bomba – così chiamato perché, dismessi gli iniziali abiti del liberale, punì, in più occasioni, con le cannonate il popolo colpevole di aver osato ribellarsi alle sue volontà – aveva infine trovato la soluzione per collegare la piana di Bagnoli con il vallone della Gaiola. Il suo stupore si accrebbe quando, sbucato, non senza pericolo, dall'altra parte del traforo, scoprì, oltre a un panorama suggestivo, le vestigia di un'imponente villa romana, con

tanto di teatro, odéon e i resti di una diramazione dell'acquedotto del Serino per far arrivare l'acqua corrente. Era quello che cercava, la passeggiata perfetta per i facoltosi e nobili turisti stranieri che in quegli anni, spesso, visitavano il Regno (i celebri Grand Tour). In pochi mesi, la galleria fu messa in sicurezza costruendo dei solidi archi usati come contrafforte, e lasciando, lì dove era possibile, l'intelaiatura originale. In questo modo, fu ridato vita a un gioiello di ingegneria civile capace di sposarsi con il paradisiaco ambiente circostante, fatto di mare, falesie, scogli, Vesuvio, Capri, Miseno e tanto altro ancora.

Del resto, Publio Vedio Pollione, il primo proprietario della villa che si affacciava sulla baia dei Trentaremi, non aveva scelto la zona a caso. E fu lui, qualche decennio prima della nascita di Cristo, a far scavare dal grande architetto Lucio Cocceio Aucto il tunnel. Certo, allora, la burocrazia e le pratiche illecite permettevano ancora che una galleria di quasi un chilometro, scavata nel tufo con picconi e scalpelli a un ritmo di cinque metri al giorno, potesse essere realizzata in soli due mesi.

I continui crolli che si verificarono dopo la sua edificazione costrinsero tuttavia il prefetto Lucio Elio Seiano a commissionare una profonda risistemazione della struttura che fu pertanto rafforzata nei suoi assi portanti e allargata in modo da poter consentire il passaggio contemporaneo delle carrozze in ambo i sensi di marcia. Paradossalmente, l'arrivista e spietato Seiano,

condannato da Tiberio a "damnatio memoriae", riuscirà, comunque, a essere ricordato dai posteri proprio per merito di questa grotta.

La caduta dell'Impero romano portò all'abbandono di tutta l'area e anche la grotta visse secoli di decadenza e oblio, prima di essere riscoperta dal penultimo Borbone re di Napoli. Da allora in avanti, la grotta di Seiano è diventata tappa obbligata per chi voglia visitare Posillipo e dintorni. Durante il secondo conflitto mondiale fu, addirittura, un sicuro rifugio dalle *bombe alleate*. Del resto, come in molti angoli della capitale partenopea, la storia e le storie si intrecciano senza badare troppo alla congruenza della linea del tempo. Quasi il monito di un relativismo che non vuole essere un'assenza misera di valori, ma affermazione di quella creatività che distingue ogni essere umano e che in fondo regge, o forse dovrebbe reggere, il mondo.





La magia del Massimo Partenopeo

Una storia ultracentenaria nel cuore della città

> di Claudia Prezioso



Il teatro San Carlo è il più antico teatro lirico d'Europa e sorge accanto a piazza del Plebiscito, simbolo della città Partenopea. A volere la sua realizzazione, in un luogo centrale della città, fu Re Carlo III di Borbone, di cui quest'anno ricorre il trecentesimo anniversario dalla nascita. Il progetto di realizzazione fu affidato all'architetto Giovanni Antonio Medrano che, in soli otto mesi, lo costruì (4 marzo - 4 novembre 1737).

Il Teatro San Carlo si impose, così, non solo per l'interesse musicale degli spettacoli, ma anche per la grandiosità dell'architettura e le

decorazioni in oro. A sovrastare l'arco del proscenio lo stemma del Regno delle due Sicilie che, ancora oggi, è simbolo della storicità del teatro mentre a dominare la sala, il Palco reale, al cui vertice è posta una grande corona dorata il cui panneggio purpureo è retto da due Vittorie alate.

Il Lirico divenne in poco tempo capitale della musica europea anche perchè, in quegli anni, la Scuola napoletana godeva di incontrastata gloria sia nell'opera buffa che in quella seria.

Nel 1812 un altro prestigioso primato: fu fondata la più antica scuola

la di ballo italiana. Non bastò l'incendio del 1816 a distruggere la fama del Massimo partenopeo: re Ferdinando I dispose che venisse subito ricostruito ed infatti, in meno di un anno, ritornò al suo antico splendore, con 185 palchi e con una migliore acustica oltre ad un ampliamento del palcoscenico.

L'incarico della ricostruzione fu affidato all'architetto Antonio Niccolini, mentre Giuseppe Cammarano dipinse il soffitto raffigurante Apollo che presenta a Minerva i più grandi poeti del mondo. Il teatro San Carlo continuò a essere ambito dai più

grandi musicisti e cantanti e tra i suoi direttori artistici figuravano anche Rossini e Donizetti. Nel secondo dopoguerra conquistò un altro primato: è stato, infatti, il primo teatro italiano a recarsi in tournée all'estero.

«Oggi il Lirico di Napoli continua ad essere un prestigioso teatro con un'acustica quasi perfetta ed offre stagioni teatrali prestigiose oltre ad investire sulla formazione del pubblico del domani» come spiega Francesca Tesauro, responsabile dell'ufficio scuola. Infatti, ogni anno, sono tante le iniziative che

si prevedono per le scuole, proponendo balletti, fiabe senza tempo e selezione di opere liriche, oltre a tanti progetti come quello della *Scuola in canto*. «Per vivere le emozioni e la storicità di questo Teatro bisogna entrarci, visitarlo, solo così si potranno vivere impressioni pari a quelle di Stendhal che, la sera dell'inaugurazione post incendio, entrando in teatro affermò:

Gli occhi sono abbagliati, l'anima rapita...Non c'è nulla in tutta Europa che non dico si avvicini a questo teatro ma ne dia la più pallida idea...».





Ciro Oliva

Food & STYLE

> di Ludovico Lieto

Al Rione Sanità di Napoli si può assaggiare una delle migliori pizze partenopee, quella di **Ciro Oliva**. Quarta generazione di Maestri Pizzaiuoli, con una storia iniziata nel 1951, quando Concettina Flessigno Oliva, bisnonna di **Ciro**, aprì davanti al suo basso, vicino a un'edicola votiva cosiddetta "dei tre Santi" (San Vincenzo, Sant'Anna e Sant'Alfonso) un'improvvisata rivendita di pizze fritte. Oggi **Antonio** e **Ciro**, padre e figlio, sono un duo imbattibile alla



guida della pizzeria "Concettina ai Tre Santi" e insieme fondono perfettamente tradizione e innovazione. Mangiare la pizza dagli **Oliva** è un viaggio nella più autentica e raffinata arte della pizza e non solo. Grazie alla ricerca e alle sperimentazioni di **Ciro**, la proposta culinaria si arricchisce di sapori, profumi e accostamenti creativi di prodotti DOP e IGP campani, portando "Concettina ai Tre Santi" verso le nuove frontiere della pizza gourmet.

Curiosiamo in cucina

L'ingrediente preferito di **Ciro Oliva** è il pomodoro San Marzano dell'agro sarne-nocerino (DOP) che, secondo alcune teorie, iniziò ad essere prodotto nell'attuale comune di San Marzano sul Sarno nel 1770, arrivato in Campania come dono del vicerè del Perù al re di Napoli. Secondo **Ciro**, il pomodoro San Marzano è il segreto di un'ottima pizza, da qui la sua preferita: la Margherita Dop, condita con pomodoro San Marzano, mozzarella di bufala **Barlotti**, olio extravergine **Madonna dell'olivo** (prodotto nel salernitano). Ogni stagione **Ciro Oliva** sperimenta nuove pizze, frutto di un'accurata selezione delle migliori produzioni artigianali campane e italiane, scegliendo rigorosamente prodotti stagionali. Una delle sue specialità è la pizza "Fondazione San Gennaro" condita con antichi pomodori di Napoli, provola, briciole di taralli artigianali e presentata con un cornicione croccante ripieno di salame e provola. Altra creazione di successo è la "Frezzella", da poter gustare in primavera e in estate, preparata con doppia cottura dell'impasto e farcita a crudo con rucola, pomodori datterini, bocconcini di mozzarella di bufala, tonno rosso di **Carloforte** e olio extravergine d'oliva.



© Alessandro Manna

Con Simona da “Sette Traiteur”

Sapori italiani a Parigi

> di Alessio Russo

La storia di Simona Azzarelli comincia come quella di tanti ragazzi e ragazze che, ogni anno, partono dalla Sicilia sperando di piantare il proprio sogno in un suolo più fertile.

E termina come quella di coloro che ci riescono, grazie soprattutto alle conoscenze, alle tradizioni e alle idee che sono patrimonio di chiunque provenga da quell'isola meravigliosa.

Di speranze e di sogni, Simona, all'epoca diciannovenne, ne aveva da vendere quel 16 ottobre 2006, quando lasciò la sua amata Catania per trasferirsi nella capitale francese.

Dalla Sicilia alla Francia. Perché ha scelto proprio la capitale della Bella époque?

Ho sempre sentito una forte attrazione per Parigi. Il mio obiettivo era lavorare qui in ambito turistico, ma essendo diplomata presso un istituto alberghiero, nonché figlia d'arte (con un padre chef), ho trovato presto sbocco nel campo della ristorazione. Per anni mi sono divisa tra il lavoro di cameriera in alcuni ristoranti italiani e lo studio della naturopatia, altra mia grande passione. Col tempo, tuttavia, ho iniziato a nutrire il desiderio avere

un posto che fosse tutto mio, dove poter servire i clienti, cucinando e vendendo, alla mia maniera e con prodotti genuinamente italiani.

E poi?

Nel 2015 la dea bendata ci ha messo lo zampino, e ne ho approfittato per comprare una piccola boutique gastronomica nel XVIII arrondissement. È nata così la “Sette Traiteur” (sette è il numero civico, ndr). Vinco la concorrenza, sempre più in crescita – i francesi amano la nostra cucina! -, puntando tutto sull'unicità e



sulla qualità. In primo luogo ho scartato la maggior parte delle marche reperibili nei supermercati parigini, e mi sono affidata alla conoscenza del patrimonio enogastronomico della mia terra per avviare collaborazioni con vari produttori e fornitori locali.

Naturalmente, ho poi ampliato il raggio anche ad altre regioni italiane, giungendo a rifornirmi di tutto, dal dolce, al salato, agli alcolici più particolari: ho ad esempio l'esclusiva su alcuni prodotti pugliesi, mi consegnano formaggi e latticini da Battipaglia, 'nduja e olio dalla Calabria...

Molte persone vengono qui anche per acquistare piatti d'a-

sporto o per fermarsi a mangiare al tavolo. Quali sono i segreti della sua cucina?

Tutto ciò che servo, lo cucino con le mie mani. Questo piace molto ai clienti francesi, che danno grande valore alla gestione familiare e vedono la mia come una "cucina della mamma", tipicamente italiana. Non ho un menù fisso, e sforno ogni giorno piatti freschi, a seconda dell'umore e delle prenotazioni.

Sperimento molto, e vado fiero dell'ottimo riscontro ottenuto da alcune delle mie creazioni, come le lasagne al tartufo o il dolce al concentrato naturale di pistacchio. Inaspettatamente, e con mio grande piacere, i piatti vegani sono stati il mag-

gior successo. Ma evito accuratamente di chiamarli "vegan", per non turbare troppo i clienti! Dopotutto molte delle ricette delle nostre nonne erano già vegane senza bisogno di specificarlo.

Quali progetti per il futuro?

Sogno di comprare un terreno e creare un piccolo ecovillaggio con le mie produzioni. Se chiudo gli occhi immagino un ristorantino con un centro benessere e una fattoria.

Sarebbe un'unione armonica di tutte le mie passioni: la cucina, la terapia e gli animali (che non si mangiano, sono da compagnia!). Fatto questo, potrei definirmi una donna realizzata.



Il fattore **X** lo sviluppo

◆ **X** i giovani ◆ **X** le imprese ◆ **X** Napoli e la Campania ◆

L'Agenzia per il lavoro di Manageritalia nasce a Napoli per aiutare i giovani e le aziende a sfruttare gli incentivi e le politiche attive.

Inserisci un giovane in **apprendistato**, in **tirocinio** e **utilizza le facilitazioni disponibili** per tutti i lavoratori. Prendi così valore e crea opportunità nel tuo territorio.

CONTATTACI

Rafael Benitez e Maurizio Sarri:

Ieri, oggi e domani della direzione della squadra azzurra

> di Antonio Di Luna

Diciamoci la verità: quanti di noi pensavano – agli albori della stagione 2015/2016 – che il cambio alla guida tecnica degli azzurri producesse risultati così apprezzabili?

Beh, è doveroso fare un passo indietro e riflettere sulla gestione del tecnico madrilista Rafael Benitez, seduto in panca nelle due annate precedenti.

Il suo ingaggio, da parte del patron De Laurentis, aveva generato un'ondata irrefrenabile di entusiasmo che, da sola, riuscì – cosa per nulla facile e scontata – a placare la cocente delusione per l'irrinunciabile cessione del bomber Cavani, dalla cui vendita è stato possibile finanziare una campagna estiva di rafforzamento.

La storia ci racconta di una prima stagione condotta a ottimi livelli, sulla scia di un secondo posto raggiunto l'anno precedente da Mazzarri, che aveva portato in dote la possibilità di disputare, dopo tanti anni, una competizione internazionale di primissimo livello come la Champions. E così, grazie alla formazione guidata dal suo successore, si è riusciti – pur uscendo subito di scena – a inanellare un totale di punti mai raggiunto fino a quel momento da alcuna squadra, avendo la meglio su formazioni dal blasone altissimo e disputando una serie di prestazioni ancora molto vive nei ricordi dei supporter azzurri, che in quella squadra si riconoscevano pienamente, tanto da raggiungere la piena esaltazione con la vittoria (seppur bagnata dal sangue per la tragica uccisione del tifoso Ciro Esposito) della Coppa Italia all'Olimpico di Roma.

Non altrettanto esaltante si può definire la se-



conda (ed ultima) stagione di don Rafè, per quanto le premesse sembrassero di segno opposto, per la vittoria della Supercoppa di Lega contro la rivale storica Juventus. L'evoluzione di quella stagione narra di un disperdersi inesorabile di un patrimonio che sembrava potesse valorizzarsi ai massimi livelli, veicolando il gruppo al raggiungimento di traguardi perduti nel tempo.

La squadra, invece, ha inanellato una serie di prestazioni altalenanti, frutto anche di una situazione apparentemente non chiara fra la gui-



la svolta del “nuovo” Napoli



da tecnica e la proprietà. Posto che Benitez – come poi è emerso dai resoconti dei media – aveva già deciso, al termine del primo anno, di lasciare la conduzione del Napoli, costretto a rimanervi solo perché De Laurentis aveva voluto esercitare l'opzione per il secondo anno, come da clausola contrattuale.

Tale scelta, col senno di poi, si è dimostrata infelice, tanto da trascinare la squadra in un finale di stagione da incubo, con un Higuain demotivato e mentalmente lontano dal “progetto Napoli”, a quel punto evaporato, fallito.

Ma ecco la felicissima intuizione del presidente De Laurentis con l'ingaggio dell'uomo di Figline Valdarno, originario del quartiere Bagnoli di Napoli.

Ne è nata, negli ambienti partenopei e non, uno scetticismo di fondo, motivato dal repentino cambiamento di rotta della proprietà, passato da scenari internazionali ad un apparente salto nel buio. Ma il carisma di un uomo non discende, necessariamente, dal suo palmare. Il carisma è qualcosa che si costruisce, anche e soprattutto, sui campi di periferia, in terra battuta, dove s'insegna calcio a giovani squattrinati che difficilmente assurgono agli onori della cronaca. Ed è proprio in questo contesto che si è formata l'esperienza del 57enne Sarri, capace di instaurare con i giocatori, Higuain in testa, un rapporto speciale, perché fondato sulla lealtà e sulla fiducia.

Tutto questo, dopo lo scorrere di una fetta di stagione che ha visto la squadra azzurra calcare tutti i campi di serie A, ha certificato la grandezza indiscussa dell'idea di calcio proposta dall'*uomo in tuta*.

Si discute oggi della sua capacità di fare “squadra”, di far sentire i calciatori come gli unici “protagonisti” di una stagione brillante. Si discuterà anche del suo, forse, eccessivo integralismo, della sua poca duttilità a variare gli schemi di gioco in corso d'opera. Ma è indiscutibile che il “nuovo” Napoli di questa stagione ha trovato il suo principale alfiere proprio del fumantino tecnico toscano, che le cose proprio non le manda mai a dire, con buona pace dei cultori del bon ton e delle esternazioni di facciata.



Il football americano si colora d'azzurro con i Briganti Napoli

Spirito di squadra, tattica e tanto allenamento. Luca Smorra e Giorgio Pastore raccontano la passione per lo sport a stelle e strisce nata all'ombra del Vesuvio

> di Claudia Prezioso

Il motto del football? *Do your job*, cioè fai il tuo lavoro al massimo, al meglio delle tue possibilità. Parola di Luca Smorra e Giorgio Pastore, veterani giocatori della Briganti Napoli, la società con cui ormai si identifica il football americano alle pendici del Vesuvio. Guidata dal Presidente Matteo Garofalo, la squadra napoletana nasce nel 1998 e, dopo aver giocato gli ultimi due anni in massima serie e aver vinto, nel 2009, il silver bowl in seconda categoria, quest'anno ha deciso di iscriversi al campio-

nato di terza divisione. «Una scelta - hanno spiegato Luca Smorra e Giorgio Pastore - dettata dalla necessità di preparare le giovani leve presenti da quest'anno, così da farli sentire più sicuri confrontandosi con atleti di pari livello».

Il campionato è iniziato a febbraio, dopo un duro e lungo periodo di preparazione atletica, fondamentale per giocare a football. «L'obiettivo è sempre quello di vincere il campionato ma anche di integrare le giovani leve e farle appassionare a questo sport, proprio come è

accaduto a me qualche anno fa» spiega Luca Smorra, classe 1992, una laurea appena conseguita in ingegneria meccanica e tanta voglia di migliorarsi in campo.

«Gioco in difesa, ma fino all'anno scorso ero un ricevitore. Questo cambiamento mi è di stimolo a fare sempre meglio».

Il football, d'altra parte, è uno sport che richiede il costante superamento dei propri limiti, uno sport divertente ma anche impegnativo perché alla preparazione fisica si accompagna sempre uno studio

teorico. «La tattica è fondamentale: gli schemi sono molti tanto da sembrare una partita a scacchi. Tutto ciò porta il giocatore di football ad essere responsabile e ad assumere una forma mentis quasi schematica».

Concentrazione, dedizione e impegno sono gli ingredienti principali per approcciarsi al pallone ovale. «In campo si esige sempre il massimo da ogni giocatore – spiega Pastore - soprattutto come forma di rispetto nei confronti dei tuoi compagni»

Ed è proprio lo spirito di squadra che ha indotto Giorgio Pastore, giovanissimo attaccante e capitano della squadra, a scegliere questo sport. «Nel football americano deve esserci un forte legame tra i compagni di squadra – commenta -, la fiducia e l'unità del gruppo è alla base di un buon team».

Di qui l'importanza del ruolo del capitano. «Sento molto il peso della fascia anche perchè nel football si è capitano sempre: sul campo e fuori, è quindi un ruolo di grande responsabilità».



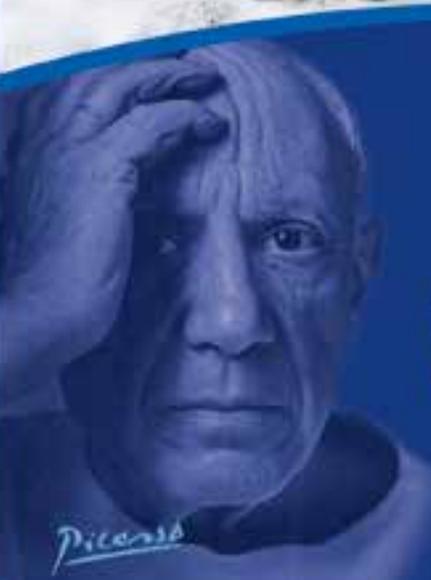


SEA Engineering group

blu martin
YACHTS



REALIZZIAMO IL MEGLIO!



il fascino del BLU

SEA ENGINEERING: via Imbriani, 36 - 73100 Lecce (LE) - Tel. +39 342 8039266 - Fax +39 0832 458023

CANTIERI: Via Duzioni, 24/27 - 22063 Asnago Carità (CO) - Via dell'Industria, 80 - 22070 Cassina Rizzardi (CO)

www.blueice-boats.com - www.blumartin.com - sesengineering@pec.it

Picasso

engineering solutions for a fast moving world



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA

Segnalamento Ferroviario
e Telecomunicazioni

www.eredimercuri.com



Dieta: a tavola la giusta misura dei nutrienti

Calibrare i diversi alimenti è il segreto per mettersi in riga prima dell'estate

> di Marianna Vernetti (biologa nutrizionista)

I cambio di stagione primaverile e i bagordi alimentari pasquali sono, da sempre, i nemici numero uno del peso forma. L'estate sembra lontana e la prova costume non fa ancora così paura. E così quel buco in meno alla cintura non sembra così spaventoso. Eppure di sicuro a giugno si inizierà a tormentarsi sul perché non si è iniziata prima una dieta, ricorrendo a rimedi drastici che sono sempre da evitare per non incorrere in effetti controproducenti. La dieta, d'altra parte, non è affatto sinonimo di "privazione". Dal greco *δίαιτα* significa "modo di vivere", un corretto comportamento alimentare senza dimisure ma senza nemmeno eccessivi sacrifici può, infatti, garantire un giro vita invidiabile e soprattutto salutare.

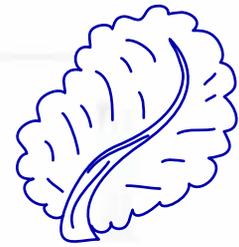
Una corretta alimentazione, che è alla base della dieta mediterranea, è ciò che gli italiani stanno perdendo. Secondo i dati della FAO (Food and Agriculture Organization) i comportamenti alimentari medi in Europa non sarebbero molto distanti da quelli degli Stati Uniti, considerati come il punto di riferimento in negativo per il legame tra alimentazione e salute. La tendenza è quella di un aumento costante del consumo calorico: il cambiamento degli stili di vita, la riduzione dell'attività fisica e la crescente sedentarietà hanno diminuito i fabbisogni energetici, favorendo così la crescita dei tassi di obesità. Il dato è ancor più preoccupante perché è solo la componente di calorie da grassi ad aumentare nel corso dei decenni. Invece in una dieta che sia davvero *δίαιτα* l'apporto dei grassi deve essere sempre combinato a quello delle proteine

e dei carboidrati. Esiste infatti il "PCF Ratio" una modalità standard per rappresentare la composizione di una dieta in termini di percentuali di proteine, carboidrati e grassi. La dieta diventa quasi un'equazione perché il rapporto PCF è misurato in termini di energia, indicando quanto in proporzione contribuiscono al totale energetico le proteine (8% -15% del totale energetico), i carboidrati (50%-77%) e i grassi (15% - 35%).

La FAO esprime il consenso scientifico sulla correttezza di un apporto di grassi compreso tra il 15% e il 30%.

Ebbene sì, anche i grassi sono fondamentali in una dieta che sia corretta perché rappresentano una fonte concentrata di energia, sostengono e proteggono gli organi vitali, mantengono la temperatura corporea del corpo, diminuiscono la secrezione gastrica e mantengono la sensazione di sazietà. I grassi vegetali, poi, come l'olio extravergine d'oliva (alla base della dieta mediterranea) aiutano ad assimilare le vitamine A,D,E,K e mantengono sane le cellule del corpo e il colesterolo "buono" nel sangue. Persino il burro, da sempre demonizzato, ha degli effetti benefici sull'organismo perché ha un'azione immunostimolante, protegge il sistema cardiovascolare e regola le allergie. Special guest, poi, nella categoria dei grassi, sono anche gli omega 3 e 6 contenuti in alcuni tipi di pesce e piante.

Bando quindi a diete drastiche e ad addii sofferti ai grassi. In una dieta ben calibrata non deve mancare nulla, ma tutto deve essere presente secondo le giuste quantità e combinazioni.



Le regole d'oro del peso forma

1. **Non saltare la colazione.** Una colazione ricca di fibre, con frutta, yogurt, cereali, aiuta a mantenere costante e attivo il metabolismo, ovvero il potere “brucia-grassi” del tuo corpo.
2. **Sì agli spuntini.** A metà mattina come a metà pomeriggio, è il modo migliore per arrivare a pranzo e cena senza il buco nello stomaco e quindi riducendo il rischio di abbuffarti.
3. **Evita grassi saturi e zuccheri raffinati.** I grassi saturi (li trovi nelle carni grasse, nel burro, nella panna, nei formaggi stagionati) e gli zuccheri raffinati (caramelle, dolci industriali, bibite gassate) sono i peggiori nemici del tuo peso forma.
4. **Elimina gli aperitivi.** L'alcol contiene 7 Kcal per grammo ed è un ‘alimento’ decisamente ipercalorico. Eccezion fatta per il vino: un bicchiere a pasto è un ottimo apporto di antiossidanti, benefici per la tua salute.
5. **Cammina.** Prima di iscriverti in palestra, sfrutta ogni occasione per passeggiare; un'ora a passo normale brucia circa 400 calorie.
6. **Sali le scale.** Un valido sostituto dello step! Un'ora di esercizio in palestra brucia qualcosa come 800 calorie, una quantità alla quale ti puoi avvicinare semplicemente evitando di prendere l'ascensore ogni volta che puoi.
7. **Bevi almeno due litri d'acqua al giorno.** L'acqua non serve solo a far funzionare tutti i meccanismi del tuo organismo ma è in grado anche di aumentare il senso di sazietà, tenendoti lontano dai cibi ‘inutili’.

Femminile al Plurale: l'agorà della salute in rosa

Due giorni all'insegna del benessere tra incontri, dibattiti, visite mediche specialistiche gratuite presso il Centro Congressi della Federico II

> di Annamaria Colao



Tutte all'insegna della salute della donna e del suo benessere. Così sono trascorse le due giornate del 7 ed 8 marzo presso il Centro Congressi Federico II di via Partenope a Napoli. Nella prestigiosa sede Federiciana si è svolta, infatti, la manifestazione "Femminile Plurale" organizzata dalle associazioni Campus Salute Onlus e Sportform in collaborazione con l'Università Federico II e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II ed il cui coordinamento scientifico è spettato alla prof.ssa Annamaria Colao. Il 7 marzo alla presenza delle autorità accademiche e di tanti rappresentanti del mondo delle istituzioni la Profssa Colao ha dato il via alla

prima edizione della manifestazione che ha inteso offrire alle tante donne che vi hanno preso parte un'agorà dedicata alla loro salute e nella quale hanno potuto ascoltare nei diversi incontri che si sono succeduti tantissimi consigli per affrontare al meglio e prevenire le patologie più comuni che le affliggono. Non sono stati pochi gli specialisti di fama nazionale ed internazionale che sono intervenuti ed hanno contribuito alla realizzazione di importanti e seguite sessioni di approfondimento sull' osteoporosi, le malattie cardiovascolari, le patologie tiroidee, le patologie oncologiche, corretti stili di vita alimentari e tante altre.



Femminile Plurale però non è stata solo divulgazione ma prevenzione a 360 gradi, in quanto nel corso delle due giornate si sono realizzate, grazie al contributo di tanti medici volontari, oltre 400 visite mediche gratuite negli ambulatori di Senologia, Diabete-Metabolismo-Osteoporosi, Ginecologia, Endocrinologia, Cardiologia e Nefrologia. Non sono mancati, inoltre, anche momenti dedicati a consigli per la cura della propria estetica. Nel corso della seconda giornata si è svolta anche la consegna della prima edizione del premio legato alla manifestazione: a ricevere il riconoscimento sono state donne che, a giudizio del comitato organizzatore, con il proprio impegno nei settori e negli ambiti in cui si trovano ad operare, onorano il genere femminile e la città di Napoli. Ad essere premiate sono state: le attrici Rosaria De Cicco e Gioia Spaziani, la dott.ssa Elvira Reale, l'atleta Imma Cerasuolo, l'allenatrice di pallanuoto Barbara Damiani.



ANNAMARIA COLAO

Professoressa di Endocrinologia e Responsabile dell'Area Complessa di Endocrinologia, Università Federico II di Napoli

Classe 1958, medico dal 1983, specialista in Endocrinologia e malattie del metabolismo dal 1986 e dottore di ricerca dal 1990, Annamaria Colao è professoressa di Endocrinologia all'Università Federico II di Napoli ed esperto di malattie e tumori rari endocrini.

Una grande esperienza all'estero in Europa, Stati Uniti e Australia, è la numero 1 al mondo fra gli esperti di malattie ipotalamo-ipofisarie secondo la classifica di experscape.com e tra i 100 scienziati italiani più importanti nel mondo secondo la valutazione di h-index 95, con oltre 35.000 citazioni da google scholar.

Annamaria Colao vanta un passato di studio e ricerca e un presente di grande attenzione anche alla prevenzione e alla solidarietà, grazie all'attività del Campus Salute onlus (www.campussalute.it), che nel 2015 ha erogato oltre 36.000 prestazioni gratuite in tutta Italia salvando numerose vite grazie a efficaci e tempestive diagnosi.

PER LA COLLABORAZIONE ALL'EVENTO SI RINGRAZIANO I VOLONTARI:

Erica Quartuccio, Rossella Graziano, Marianna Scannapieco, Annarita Pastore, Angela Avino, Antonella Di Sarno, Giuseppe Buono, Chiara De Marino, Irene De Santo, Fedele De Marino, Sergio Piccolo, Claudia Von Arx, Mariano, Galdiero, Caterina Colella, Andrea Renzullo, Chiara Simeoli, Rosario Ferrigno, Elisabetta Scarano, Donatella Provisiero Olga Zhukovskaya, Maria Rosaria Negri, Francesco Renga, Marianna De Roberto, Fabiana De Martino, Francesca Ferrazzano, Giuseppe Della Ratta, Valeria Fazio, Emilia Salzano, Marika Mascia, Francesco Imbroda, Cira Buonfantino, Monica Tirone, Roberta Vallone Alessandra Gallo, Raffaella Iazzetta, Barbara Buonomo, Giusy Cioffi, Vincenzo Marrone, Mattia Conelli, Melania Moscato, Antonio Scala, Arianna Fico, Maddalena Giocondo, Marco Palladino, Gaetano Piccolo, Teresa Iossa”



Dodici



La scialuppa
Piazzetta Marinari, 5
80132 Napoli
Tel. 081 7645333



Eccellenze campane
Via Partenope, 1/B
80143 Napoli
Tel. 081 7169435



50 kalo
P.zza Sannazzaro, 201/B
80122, Napoli
Tel. 081 19204667



Ristorante Umberto
Via Alabardieri, 30
80121 Napoli
Tel. 081 418555



Bar Bilancione
Via Camillo Guerra 26
80078 Napoli
Tel. 081 5870275



Hotel Palazzo Esedra
Piazzale Tecchio, 50
80125 Napoli
Tel. 081 2421111



rendezvous



Terme di Agnano
Via Agnano Astroni 24
80125 Napoli
Tel. 081 6189111



Parcheggio Quick Morelli
Via Damiano Morelli 40
80121 Napoli
Tel. 081 19130220



Terme Stufe di Nerone
Via Stufe di Nerone 45
80070 Bacoli
Tel. 081 8688006



**Annunziata
Medicina Estetica**
Via Petrarca 129
Villa del Pino
80123 Napoli
Tel. 339 2516393



Libreria mondadori
Piazza Vanvitelli 10/A
80129 Napoli
Tel. 081 5564756



TEATRO BELLINI
Via Conte di Ruvo 14
80100 Napoli
081 5491266

Oroscopo

> Di Leo Bulero



Ariete

Il tran tran che giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, segna il vostro vissuto inizia ad andarvi stretto. Gli ultimi avvenimenti vi hanno dimostrato che potete farcela in ogni situazione, anche quelle che vi sembrano impossibili. Pertanto, se avete qualche sfizio, una tentazione che da qualche tempo vi intriga, è il momento giusto per toglierselo. Fate solo attenzione a non esagerare.



Toro

Siete stanchi e nervosi. Certo gli impegni, il lavoro, la famiglia, insomma le solite cose hanno il loro peso. Forse, però, è ora di cambiare le carte in tavola, dedicandovi un po' di più a voi stessi. A volte bastano piccoli gesti per ottenere incredibili miglioramenti. Se, per esempio, soffrite di mal di testa o dolori agli arti, qualche seduta di agopuntura o di coppettazione potrebbe fare al caso vostro.



Gemelli

Da quando è arrivata la primavera vi sembra di avere sempre fame. Certo, il risveglio della natura ci mette lo zampino, ma in realtà, come sovente accade, la risposta va cercata altrove. Lavorate troppo e vi "dimenticate" del corpo, il quale, stanco, si ribella, facendo sentire la sua "voce" in questo modo. Potrebbe essere il momento giusto per iniziare, o riprendere, a fare yoga.



Cancro

Dedicatevi alle vostre passioni. Potrete così ritrovare l'equilibrio interiore e quello spirito che da sempre vi contraddistingue. Il dovere prima di tutto, non si discute. Ma rincorrere il mondo vi allontana da ciò che siete e i vostri sogni si perdono prima ancora che riusciate ad addormentarvi. Sport e letture possono aiutarvi molto.



Leone

È la vostra stagione. Tutto rinasce e vi sentite come nuovi, dopo un inverno freddo e rigido, non tanto per le temperature esterne, quanto, soprattutto, per quelle "interne". La vita di coppia ritorna a essere una priorità irrinunciabile. Cercate solo di non rimanere troppo indietro con le scartoffie.



Vergine

I vostri trascurati partner già lo sanno, è un (lungo) periodo che pensate solo a voi stessi. Ma senza il prossimo, l'lo prima o poi s'intristisce. Tra l'altro basterebbe il minimo sindacale per riannodare rapporti o consolidare quelli esistenti. L'emicranie serali potete lenirle con un po' di sana attività fisica o con qualche gustoso gelato.

L'amor che muove il sole e l'altre stelle

Previsioni valide per l'anno di grazia 2016
dal giorno 12 aprile al giorno 12 luglio



Bilancia

Le giornate iniziano finalmente ad allungarsi e la malinconia dei freddi pomeriggi invernali si dirada in un batter d'occhio. Le serate con gli amici torneranno a divertirvi e troverete anche il tempo per leggere quei libri che avete lasciato in sospeso. Portatevi sempre in borsa un ombrello tascabile, la pioggia potrebbe sorprendervi.



Scorpione

Avete visto che alla fine le cose sono andate come volevate? Traetene il giusto insegnamento, essere nervosi vi fa solo stare peggio. Così come farsi una birra con gli amici ogni tanto vi aiuterebbe farvi vivere gli impegni quotidiani con maggiore brio. La sera, dopo i pasti, bere una tisana al finocchietto vi farà dormire meglio.



Sagittario

Ogni tanto vi ritorna in mente. Ma allora perché non concedersi a quel dolce che sembra invitarvi all'assaggio quando lo incrociate nella vetrine della pasticceria sotto casa? Al di là di tutto, è vero, avete voglia di dolce e se cedete a questo istinto con moderazione, lo spirito non potrà che trarne giovamento. Le piccole evasioni possono essere molto importanti, specie nelle fasi di passaggio.



Capricorno

Le giornate intense e i fine settimana ancora più intensi non vi lasciano il tempo per riflettere e vi trovate in difficoltà quando dovete prendere una decisione su due piedi. Avreste bisogno di lunghe chiacchierate con qualcuno che sappia comprendervi. La mattina a colazione provate a evitare il latte, eliminerete quel senso di gonfiore che vi infastidisce fino all'ora di pranzo.



Acquario

È un periodo di transizione, nel quale dovete fare attenzione a ciò che dite e fate. Gli errori sono dietro l'angolo, specie se a una cattiveria rispondete con un'altra cattiveria. Agire con un certo stile, infatti, è importante prima di tutto per voi stessi. Camminare a lungo, specie la sera, vi renderà più tonici e rilassati.



Pesci

Grandi novità vi aspettano in questo periodo dell'anno. Anche se dovrete lottare non poco, vivrete alcuni giorni felici che ricorderete a lungo. Non lamentatevi, dunque, dei piccoli disagi che dovrete sopportare, in fondo ne vale la pena. Provate a sostituire la carne di manzo con le carni "bianche", vedrete che quel senso di stanchezza che vi perseguita scomparirà nel giro di una settimana.



spg.
Starwood
Preferred
Guest


PRESTIGE
SUITES



HOTEL EXCELSIOR
VIA PARTENOPE, 48 - 80121 - NAPOLI
INFO@EXCELSIOR.IT - WWW.EXCELSIOR.IT
TEL.+39 081 7640111



HOTEL EXCELSIOR
A LUXURY COLLECTION HOTEL
Napoli



Faby Masciopinto

Make up Artist

wedding,
trucco fotografico e moda,
pubblicità, eventi,
consulenza trucco personalizzato

Faby Masciopinto make up

fabynylamakeup

fabiana.masciopinto@gmail.com

fabynylamakeup

